CASA DELL'ARCHITETTURA DI LATINA
BIBLIOTECA

LA TRIENNALE DI MONZA

IV Mostra Internazionale delle Arti Decorative

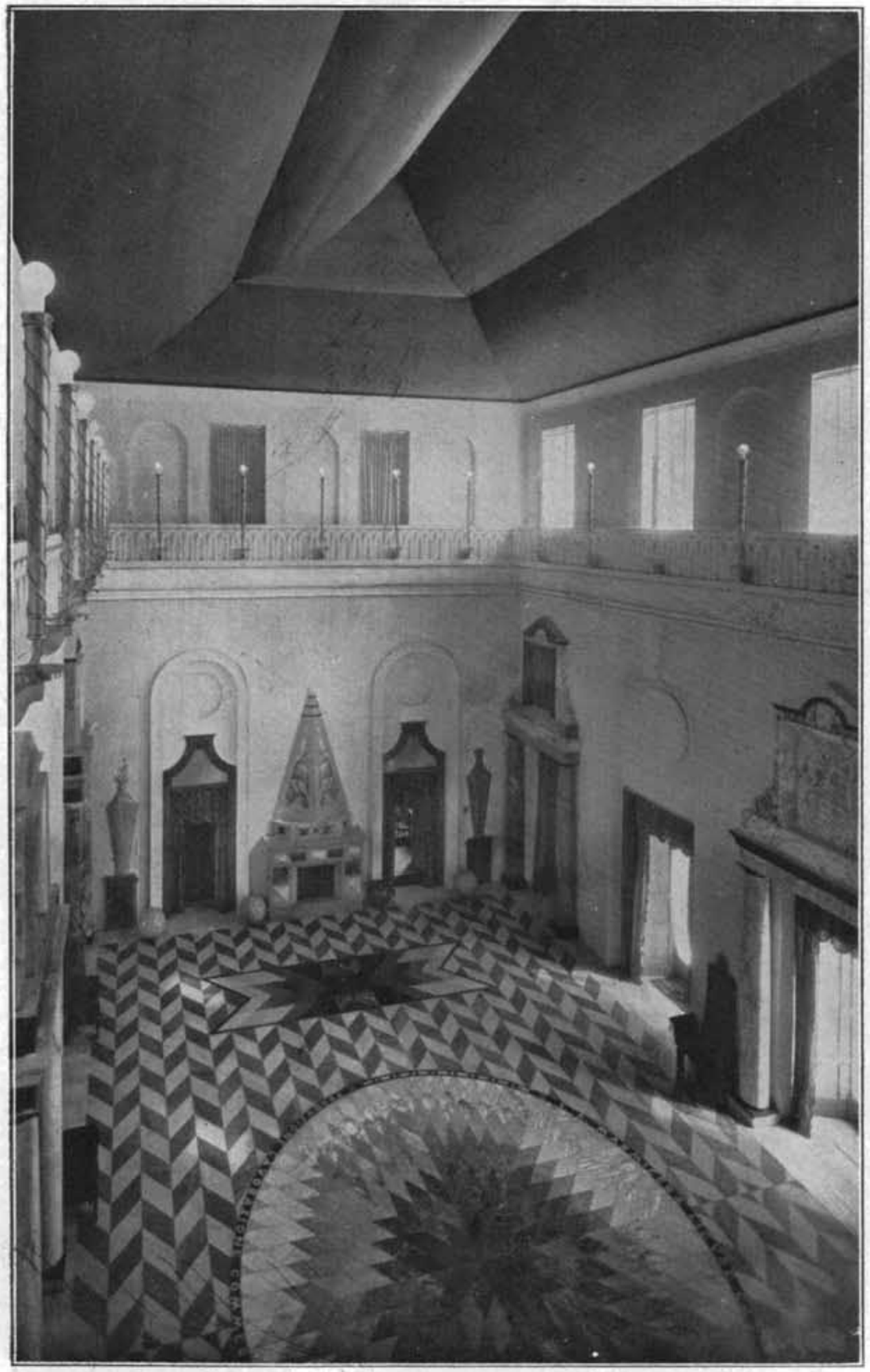
Lodammo, proprio su queste pagine, quel che della passata Mostra di Monza ci sembrava buon seme per maggiori frutti; lodammo il materiale presentato dai concorsi dell'E. N. A. P. I. e dell'O. N. D., or sono quasi due anni, compiacendoci che il buono vi apparisse in confortante aumento: aumento di qualità e di diffusione. Come non riconoscere, ora, che la IV Triennale di Monza è davvero sotto tanti aspetti l'auspicata conferma di siffatte aspettative?

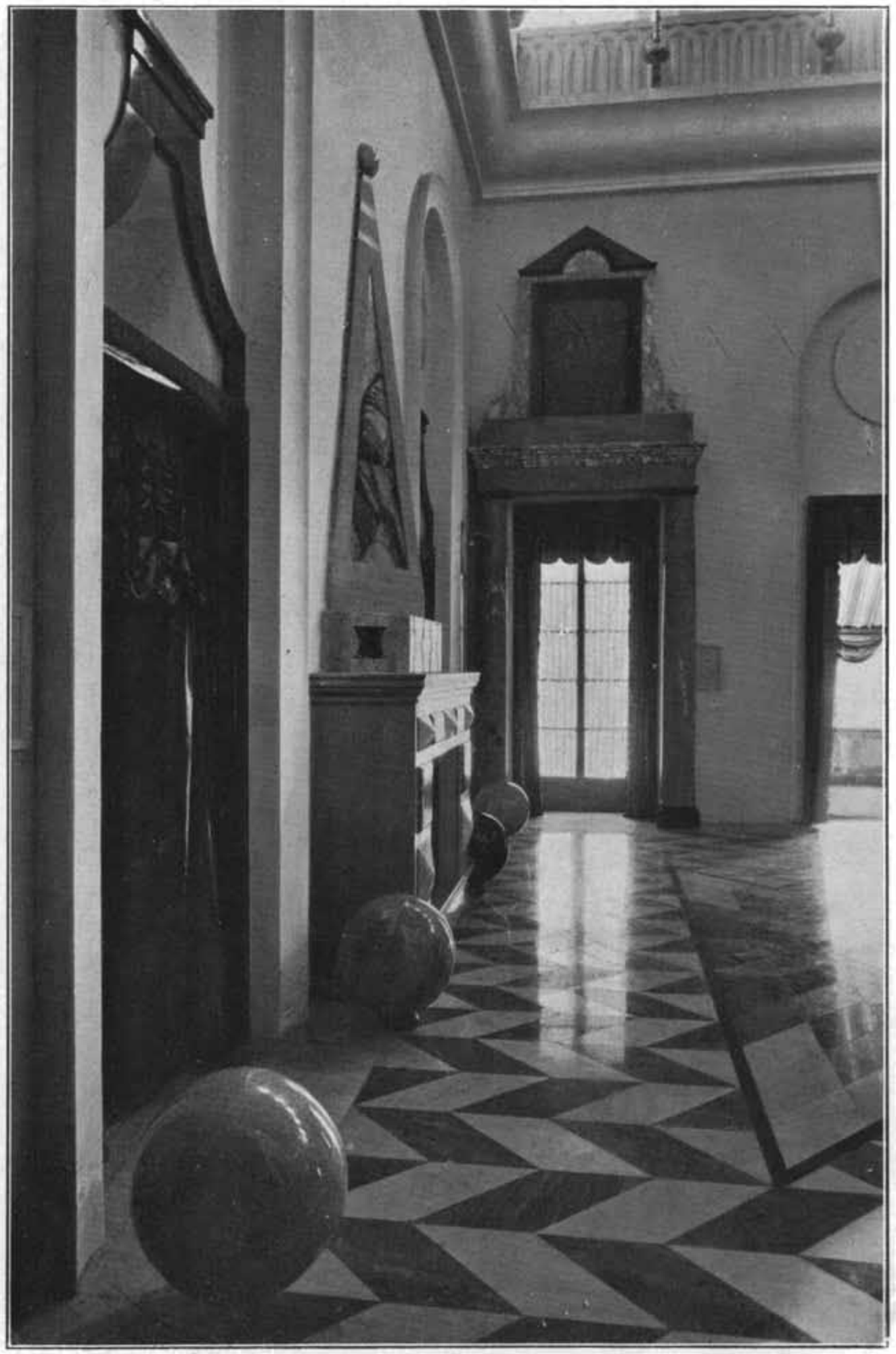
L'Ente promotore – il Consorzio Milano Monza Umanitaria – dopo l'ultima olimpiade, ha cominciato col riorganizzare il Consiglio direttivo su la base della chiara designazione scaturita fatalmente dalla Mostra medesima e dalle personali manifestazioni. Fu in tal modo confermato al suo posto di principale Segretario, Carlo A. Felice; e, per la parte che potrebbesi chiamare tecnica, venne nominato un Direttorio nelle persone di Alberto Alpago Novello e Gio. Ponti, architetti, e di Mario Sironi, pittore. Tutti presieduti da un attivo ed intelligente Commissario, l'onorevole Giuseppe Bevione, che, all'Arte Decorativa ed alle mostre, seppe dare una giusta e piacevole cornice di iniziative varie ed attraenti, così da invogliar chicchessia a varcare i sacri recinti. E venne lanciato il famoso programma con i tre postulati: modernità di interpretazione, originalità di invenzione, perfezione di tecnica. Che desiderare di più?

Prima coraggiosa innovazione: varcate le porte della Villa piermariniana e vi parrà d'essere in tutt'altro mondo, in un regno fantastico ed assolutamente nuovo, inatteso ed insperato; nulla più dei primitivi deprecati aspetti della Villa stessa, stile e stanze falso impero, fodera davvero stucchevole e inadatta ad ogni espressione veramente moderna. Del contorno, grandi cortili, giardini e parco, nessuno mai ha potuto rammaricarsi; ma ricordate le dispute sulla necessità di trovar un ambiente nudo e crudo, facilmente adattabile di volta in volta?

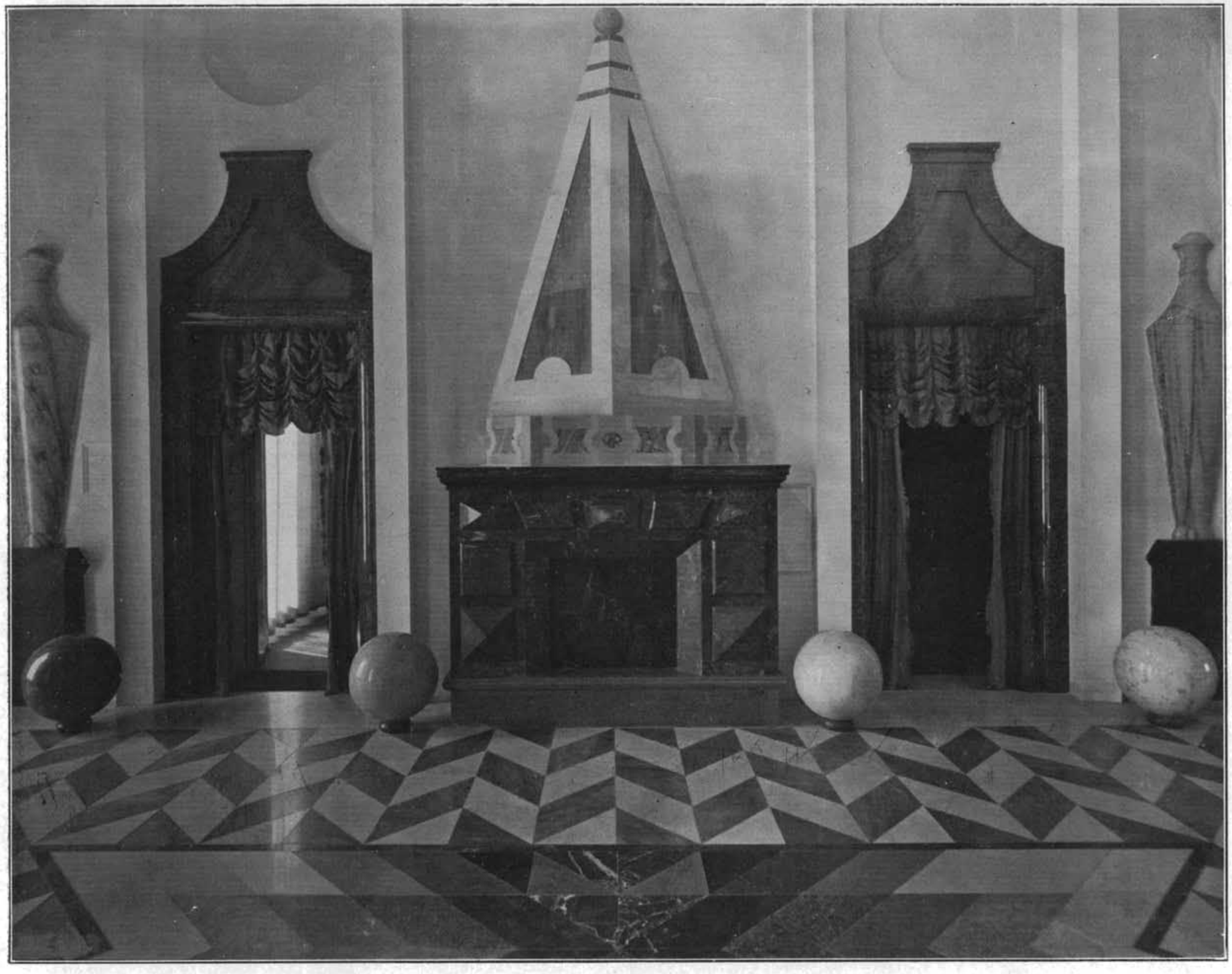
Ebbene: la prima e maggior meraviglia fu, per tutti, lo scoprir il nuovo volto della Mostra. Sale e salette e corridoi interminabili, non si riconoscono più. C'è voluto del coraggio, bisogna ammetterlo; ma alfine, anche se tutto non è ugualmente lodevole, ecco un eccellente risultato; ecco, almeno, un dedalo di ambienti completamente nuovi, e, quel che maggiormente conta, ecco una nuova e varia planimetria.

Non pretendiamo ora di far quì un bilancio della Triennale monzese; preferiamo limitarci ad alcune constatazioni, lasciando

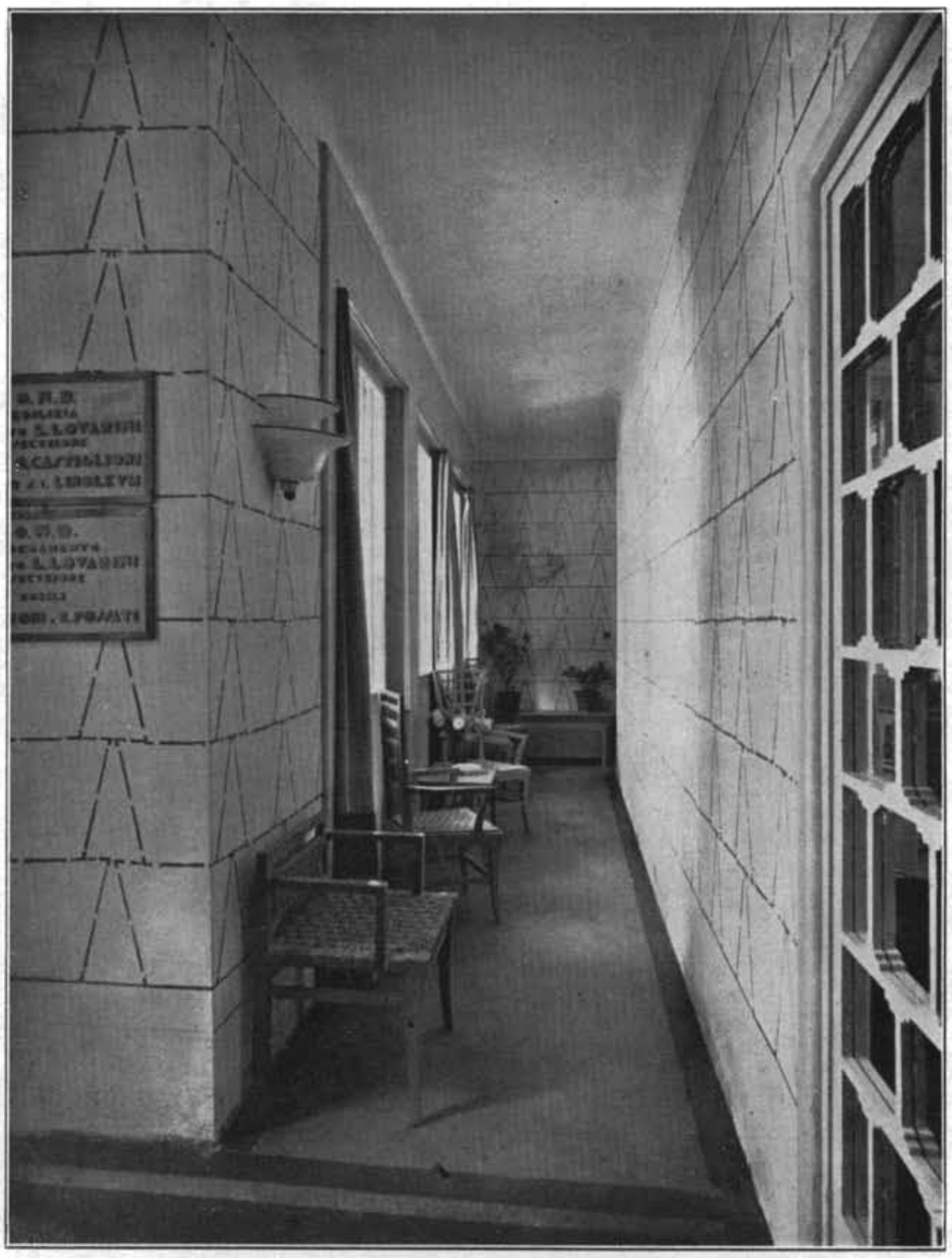




SALA DEL MARMO ITALIANO - SU PROGETTO DELL'ARCH. GIOVANNI MUZIO - (a destra) PARTICOLARE DELLA STESSA.



SALA DEL MARMO ITALIANO - SU PROGETTO DELL'ARCH. GIOVANNI MUZIO - PARTICOLARE.

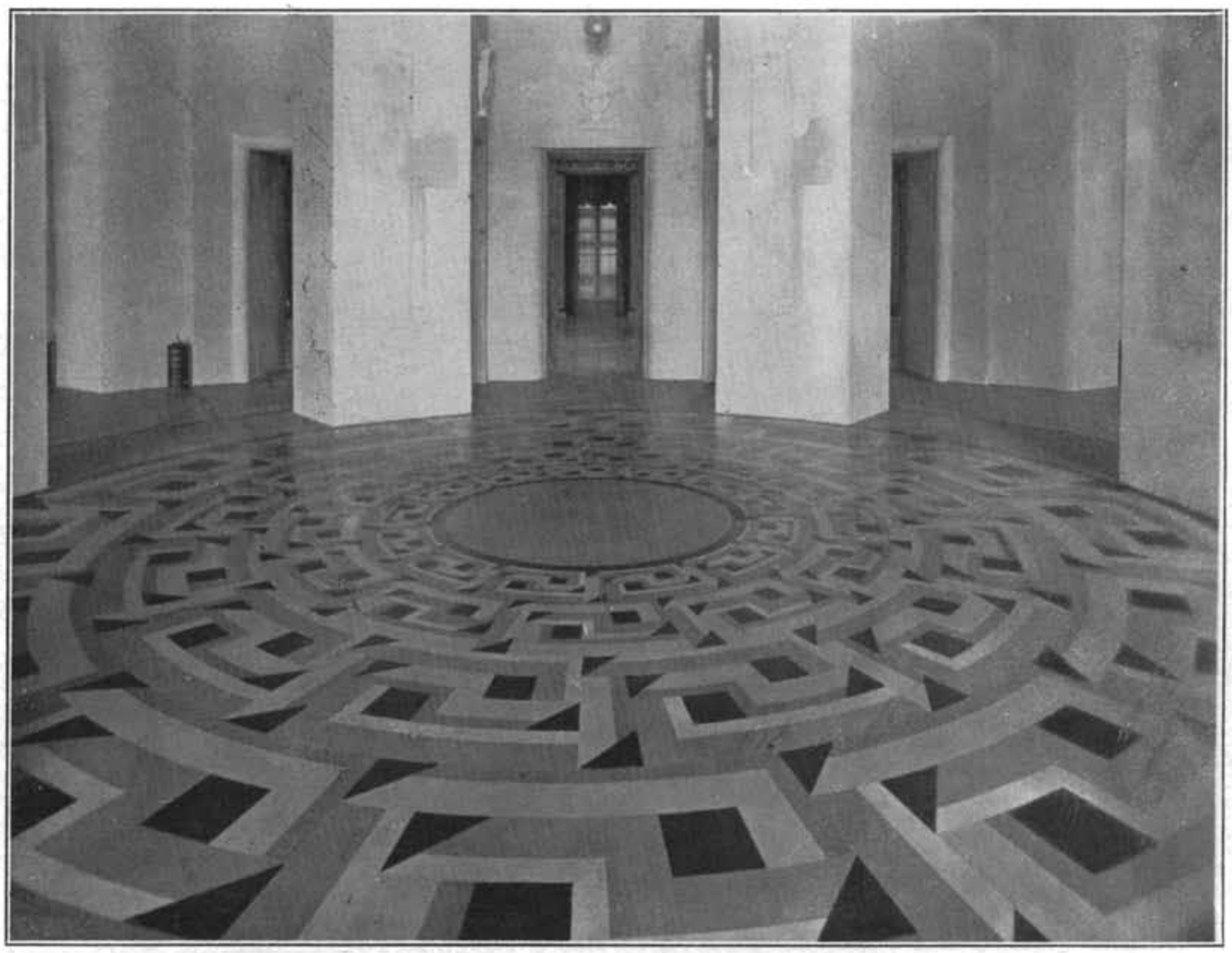


LA CASA DEL "DOPOLAVORO".
DISEGNO E ARREDAMENTO DI LUISA LOVARINI - INGRESSO.

maggior posto alle illustrazioni. Ognuno vedrà quanto fu severa la scelta, e quanto provvida sopratutto. Il Direttorio, dilazionata d'un anno la manifestazione, ebbe modo di procedere per lo più ad inviti, già che nessuno meglio degli organizzatori, a lor volta artefici, avrebbe saputo metter le mani al giusto luogo. Nè il Direttorio deve esser accusato di ortodossia: anche se singolarmente seguaci d'una tendenza, Alpago, Ponti e Sironi han voluto che ogni altra corrente, purchè sana e sincera, fosse rappresentata. Dunque il campo si veniva allargando.

Altro punto capitale: si rinunciò finalmente, all'arte paesana, rappresentata soltanto da folklore, da beata ignoranza e da sterile inesperienza. Per questa strada non si poteva più procedere. Infine fu abbandonata la classificazione regionale. Da quan-

LA "CASA DELLE VACANZE" PRESENTATA DA "LA RINASCENTE" E DALLA S. A. DE ANGELI-FRUA.
ARCH. GIO. PONTI E E. LANCIA - (sopra) ESTERNO - (sotto) LA STANZA DI SOGGIORNO.



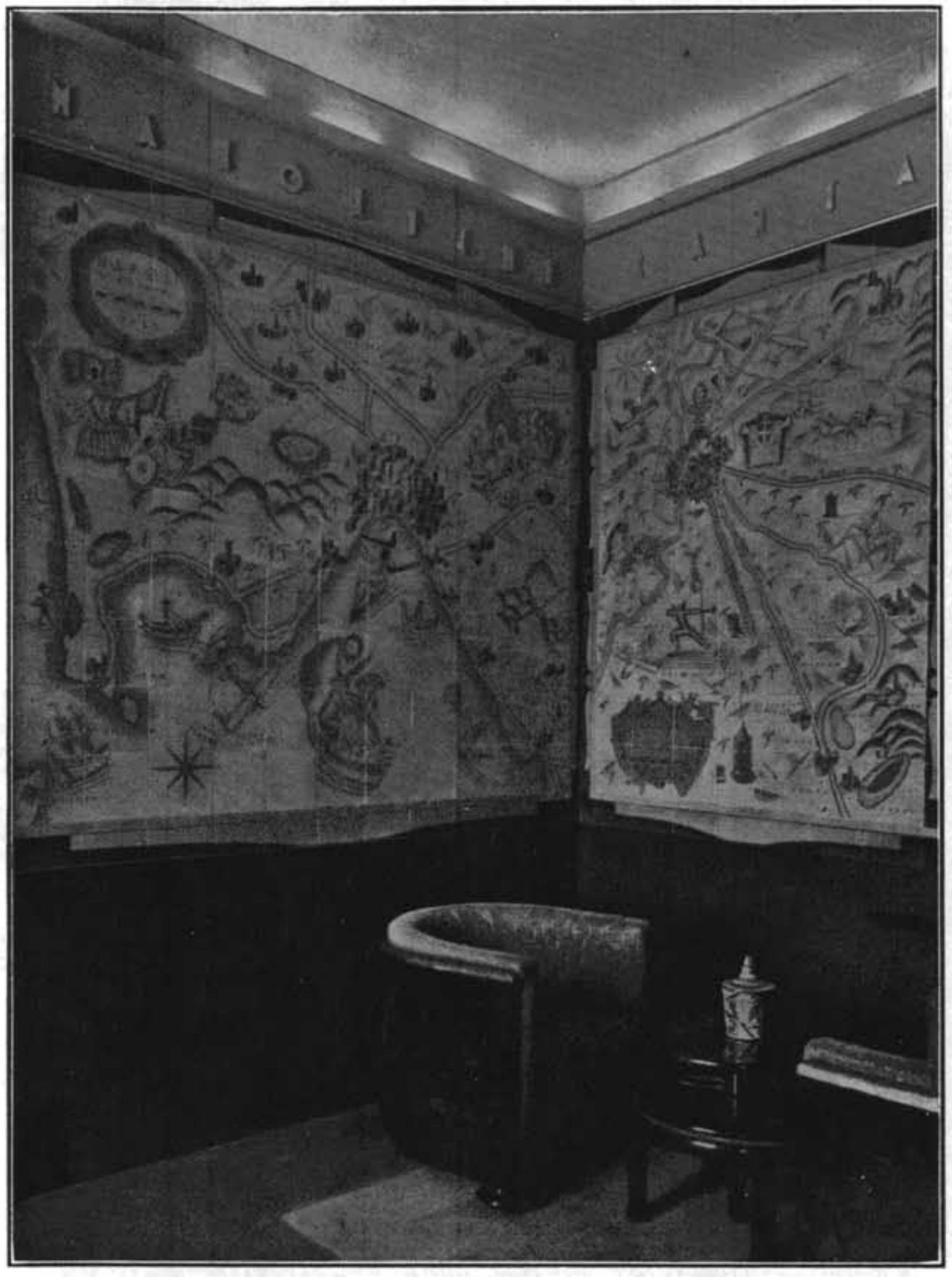
ATRIO TERRENO - PAVIMENTO IN LINOLEUM SU DISEGNO DELL'ARCH. ALBERTO ALPAGO NOVELLO.

SALETTA DEL "PAESAGGIO ITALIANO". - PITTURE DI RAFFAELE DE GRADA.

ATRIO DEL PRIMO PIANO - DECORATO DA ACHILLE FUNI SU TEMI DALLE STORIE DI DIDONE.

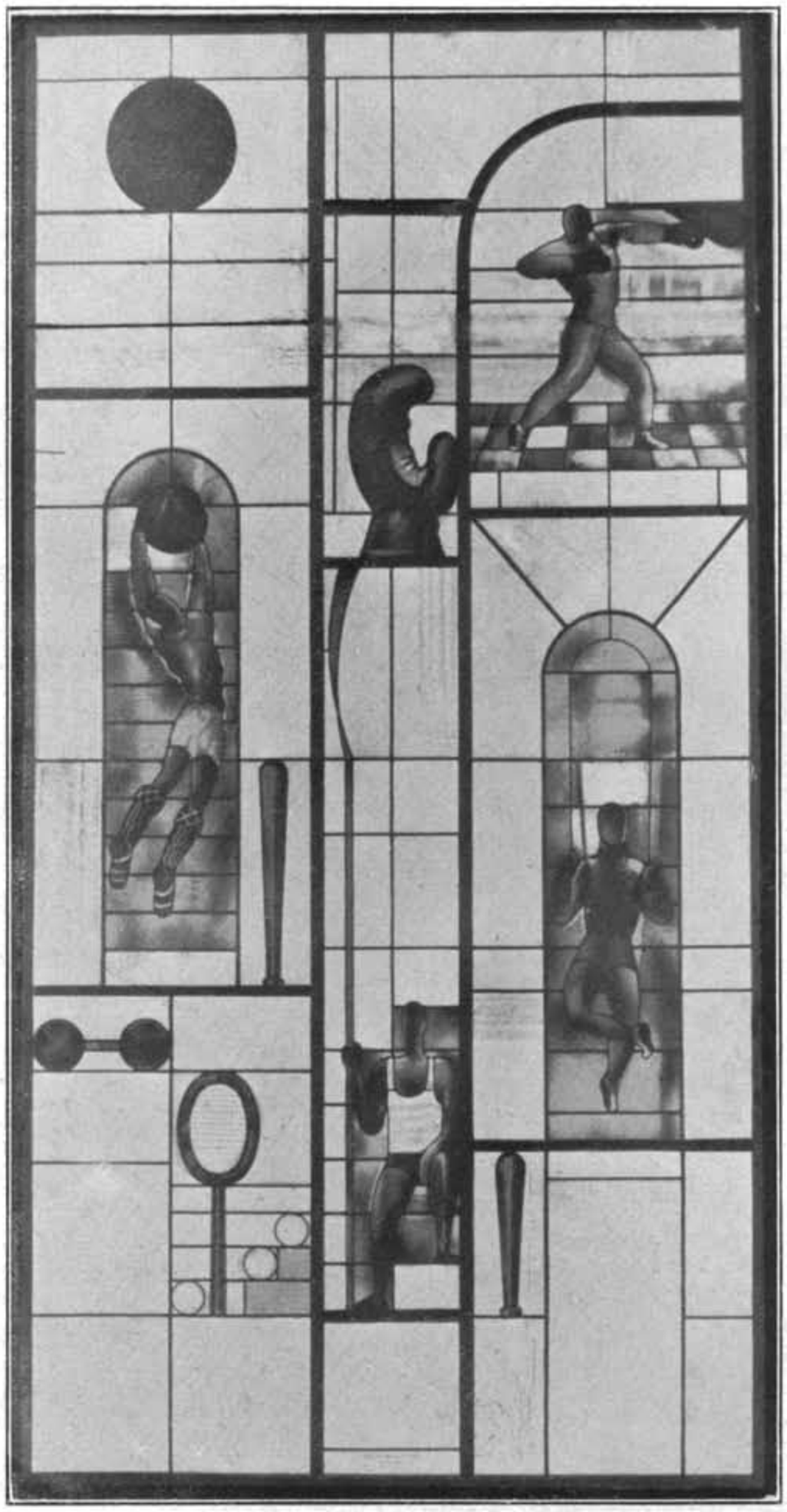
SALA "DEGLI STUCCHI", PROGETTATA E ORDINATA DA GIGIOTTI ZANINI.

do gli arredatori ed i decoratori italiani son sopratutto architetti e, comunque, *gente del mestiere,* anche se ritroviamo in essi tendenze e gusti differenti, non è più possibile mantener barriere. Neoclassici e razionalisti stanno a Milano come a Palermo, a Torino e a Roma. Il campo è tanto grande ed è tutto a rumore: tentativi, iniziative e cimenti si svolgono ovunque. Vedete che anche gli Enti di tutta la penisola – l'E.N.A.P.I., diretto da Giovanni Guerrini, la Scuola di Monza diretta da Balsamo Stella, la



SALETTA DECORATA CON CERAMICHE DI CANTAGALLI
SU CARTE GEOGRAFICHE DISEGNATE DA GIANNI VAGNETTI.

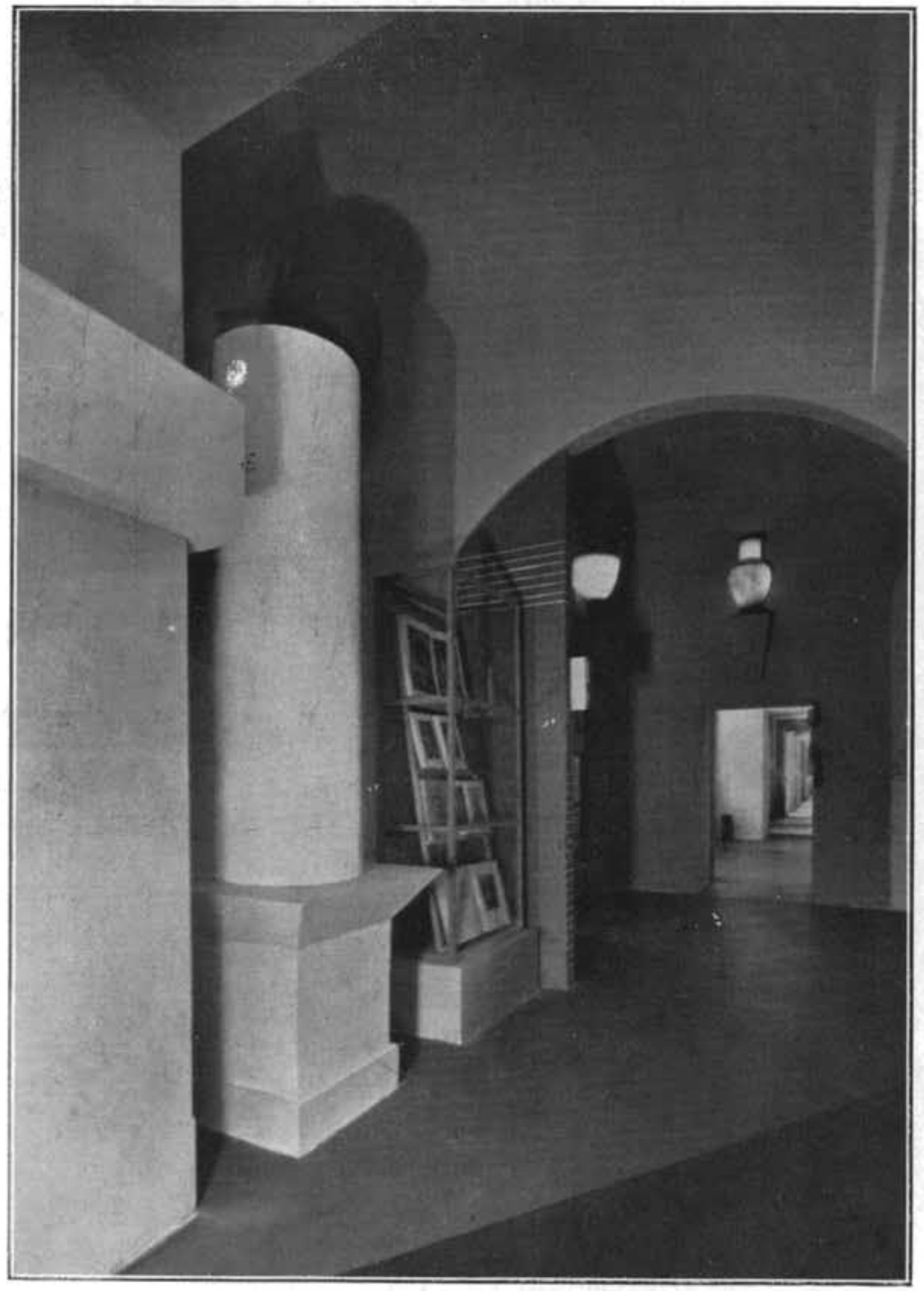
SALETTA DECORATA DA GIULIO ROSSO.



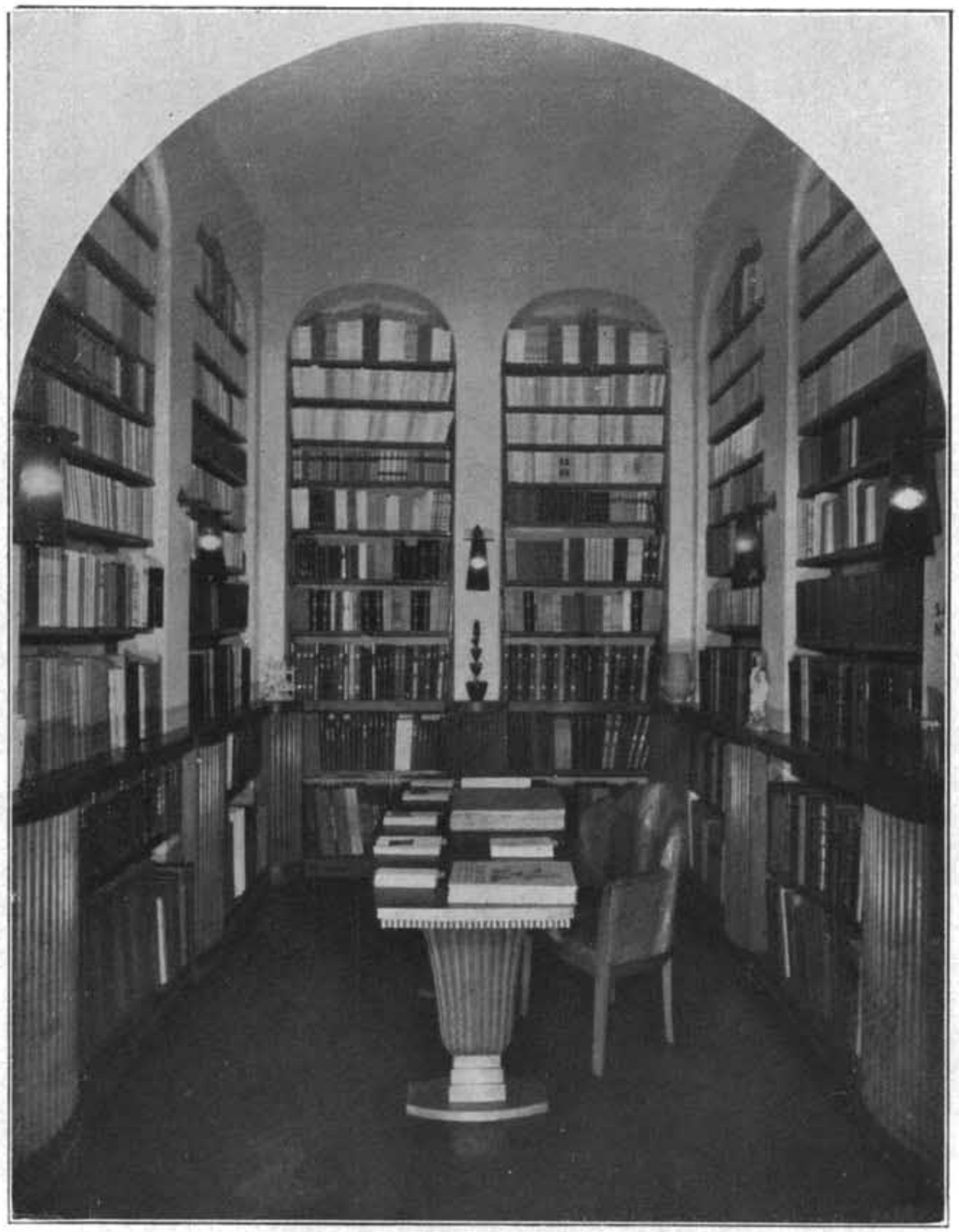
VETRATA NELLA SALETTA DEGLI ATLETI
SU CARTONI DI ALBERTO BEVILACQUA, PALERMO.

Scuola di Padova diretta da Gaudenzio e Griffi, la Scuola di Cascina diretta da Morozzi, Enti e Scuole si van rinnovando; ed il lor seme è forse quello che va diritto alla miglior zolla e potrà meglio rinnovare e dare migliori frutti d'ogni altro.

Cominciamo dunque la propostaci rassegna partendo dall'*architettura costruita* che incontreremo, e dagli *ambienti* i quali, alla fine, dovran dare alla nostra casa il vero volto del nostro tempo. D'una interessante particolare manifestazione – la Villa italiana nei progetti di architetti moderni – sarà



GALLERIA DELLE ARTI GRAFICHE
PROGETTATA DAL PITTORE MARIO SIRONI E DALL'ARCH. GIOV. MUZIO.



BIBLIOTECA ORDINATA DA ROBERTO PAPINI.

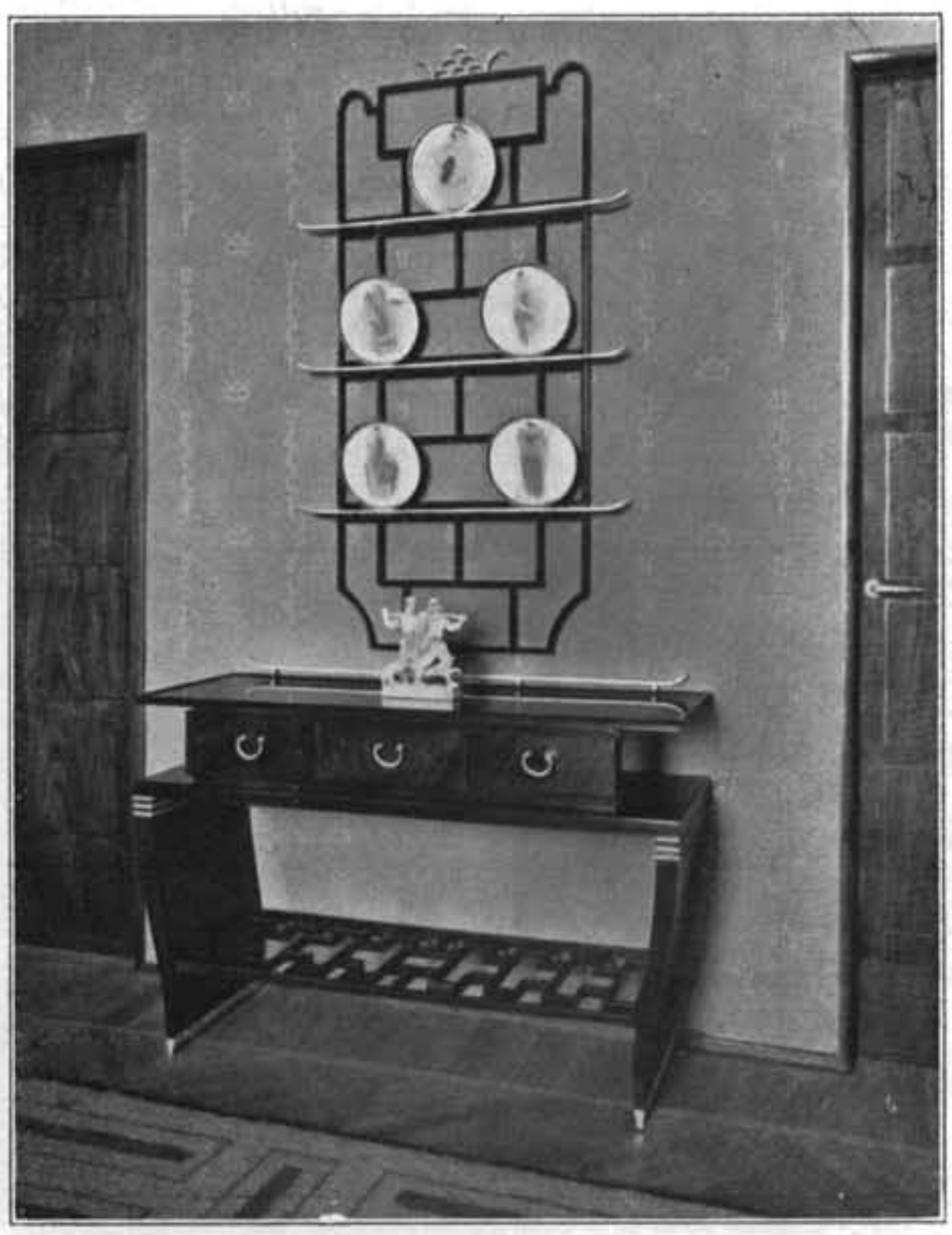
ARCH. BUFFA E CASSI, MILANO: CREDENZA PER SALA DA PRANZO - NOCE DEL CAUCASO E PALISSANDRO. EDITA DA P. LIETTI E FIGLI, CANTÙ.

bene parlare a parte, allorchè, come fu annunciato, usciranno le tavole in un volume.

L'ARCHITETTURA E GLI AMBIENTI

La più forte ed originale espressione architettonica della Mostra è la gran "Sala del marmo italiano", che Giovanni Muzio ha sistemato in quel ch'era il salone delle cerimonie al primo piano. Nessun altro architetto nostro, d'oggi, avrebbe saputo, bisogna ammetterlo, trattare un problema tanto vasto in modo così esemplare. Con lo scopo di presentar degnamente i marmi italiani – di cui vedete quì le più stupende e le più note e ignote varietà – Muzio ha creato un ambiente di una concezione soda piacevole e forte. Tutte le maggiori Ditte han generosamente concorso: nè il loro disinteresse può dirsi deluso. Portali, camini, pavimento, dove infinite varietà di marmi benefician l'una dell'altra, concorrono a dare agli occhi la più grande gioia. Unico rammarico è che tanta dovizia debba andar dispersa alla chiusura della mostra.

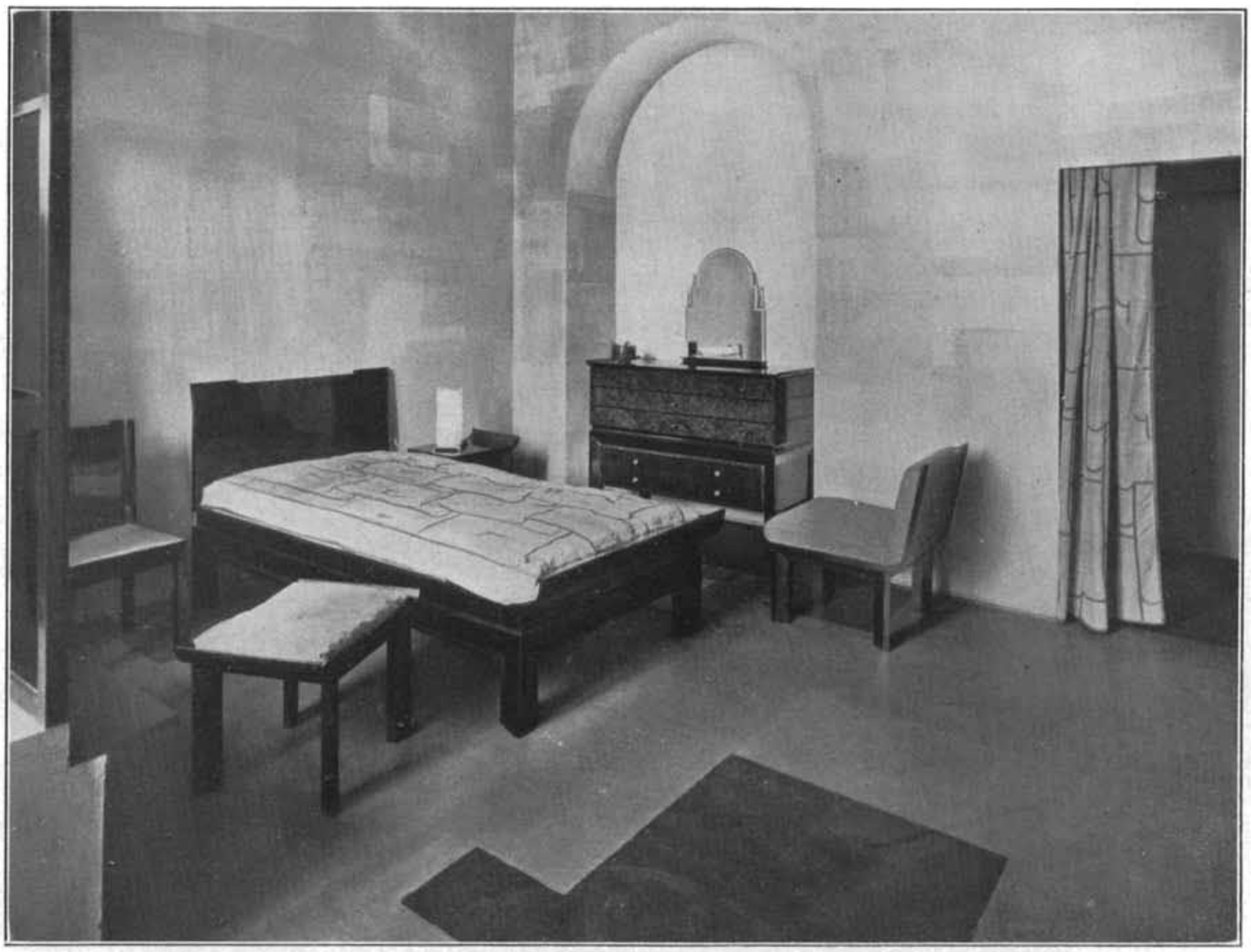
Per importanza effettiva tengon dietro al salone del marmo le costruzioni installate nel giardino della Villa. Primissima la "Casa delle Vacanze", iniziativa della Rinascente e della Società De Angeli Frua, unitesi nell'intento di presentar un compiuto esempio della notissima "Domus Nova". Si tratta di un fabbricato ad un sol piano, con una grande sala di soggiorno, due camere da letto, cucina, servizi vari: in poco, quel che dovrebbe essere la gran villa. L'esterno è assai semplice. Gli architetti Ponti e Lancia, progettisti e arredatori, han preferito giustamente concentrare l'attenzione nel-



ARCH. BUFFA E CASSI, MILANO: MOBILE PER SALA DA PRANZO - NOCE E PALISSANDRO. EDITA DA P. LIETTI E FIGLI, CANTÙ.

PARTICOLARE DELLA SALA DELL' "E.N.A.P.I."

TINELLO PER UN CASINO DA CACCIA
ESPOSTO DA TURRI DI BOVISIO SU DISEGNO DELL'ARCH. TOMASO BUZZI.

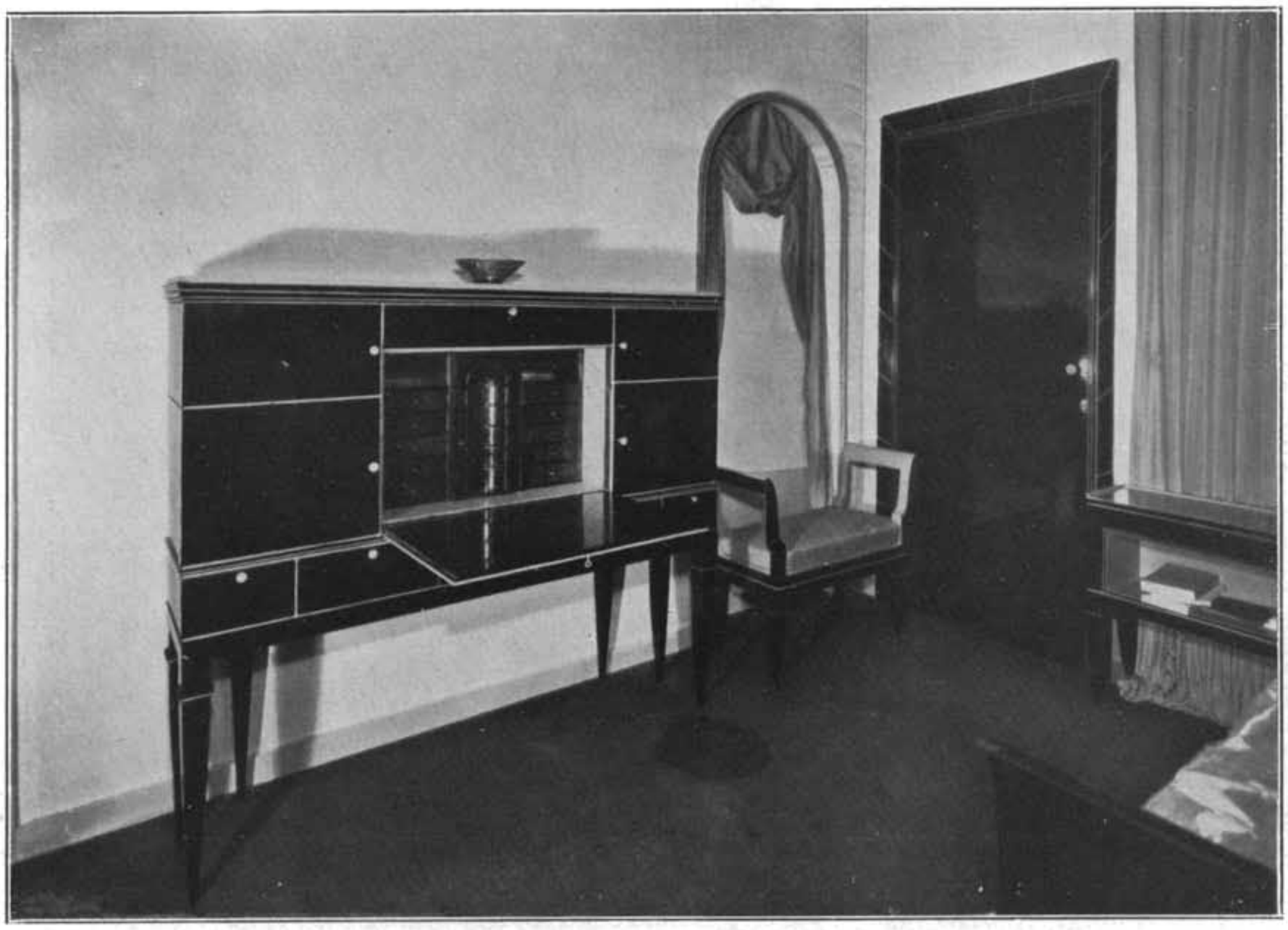


CAMERA DA LETTO ESEGUITA DAL MOBILIFICIO TOROSSI DI UDINE
SU PROGETTO DELL'ARCH. OTTORINO ALOISIO.

l'interno. Bella assai è la maggior stanza "di soggiorno", bene arredata e decorata nel soffitto da un grande affresco di Arturo Songa; meno belle le altre stanze; perfetti e modernissimi gli impianti. Alle pareti abbiamo per la prima volta vedute le nuove stoffe della De Angeli Frua, la vecchia Stamperia milanese conquistata al gusto moderno, e che va rinnovando la sua produzione affidandosi ai più valorosi giovani.

Molto meno *originale*, perfino un tantino corrente, è la casetta dell'Ente Nazionale Dopolavoro, creata ed arredata interamente da Luisa Lovarini. Tuttavia anche quì troviamo qualche ambiente degno d'esser ricordato, qualche mobile ben riuscito. Ma nel complesso, non sapremmo nascondere, una certa delusione.

La "Casa Elettrica": iniziativa della Società Edison che ne affidò la costruzione ad alcuni Architetti del "Gruppo 7", noto come principal esponente italiano della tendenza razionalista. Quello che Figini, Frette, Libera, Pollini e Bottoni han quì creato è facile immaginare. Più difficile sarebbe, credo, l'adattarsi a vivere lì dentro. Par d'essere nell'organo di un motore; nè siamo convinti che la vita moderna, anche se spiccatamente meccanica, saprebbe rinunciare ad un minimum di superfluo. Ingresso, stan-



PARTICOLARE DI UNA STANZA DA LETTO - MOBILI IN NOCE E LACCA ROSSA.
DISEGNI DI T. BUZZI - ESECUZIONE DI MALTECCA E TACCANI, MILANO.

SOC. MERONI E FOSSATI: SALA, SU DISEGNO DELL'ARCH. OTTAVIO CABIATI.

SALA DELLA SCUOLA D'ARTE "P. SELVATICO" DI PADOVA.

ARCH. PAGANO E LEVI-MONTALCINI: STUDIO DEL PRESIDENTE DI UNA SOCIETÀ.

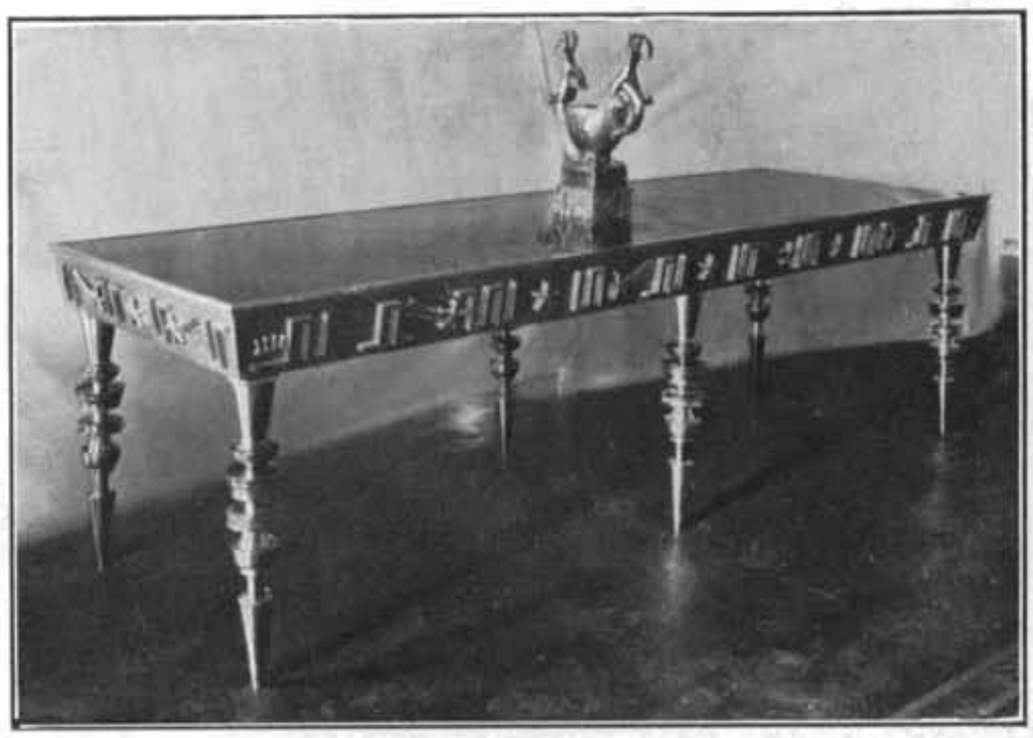
ARCH. PAGANO E LEVI MONTALCINI - SALA DEL CONSIGLIO.

za di soggiorno, camere da letto e cucine minacciano di diventar uniformi fino all'esasperazione, giacchè tutto vi sà di ordigno. Ciononostante, l'esperimento è d'un certo interesse; e dobbiam riconoscere come i vari materiali, linoleum, piastrelle, metalli e vernici siano qui egregiamente usati.

Riprendiamo il giro nella Villa, e la rapida rivista agli "ambienti". Il grande atrio terreno a colonne è irriconoscibile davvero, sotto la camuffatura cui l'han costretto ad ogni costo i Direttori della Mostra; già di per se meschino, il rivestimento non fa che peggiorarlo: unica attenuante la reale diffi-

APPARTAMENTINO PER SIGNORA ESEGUITO DALLA DITTA MERONI E FOSSATI
SU DISEGNO DEGLI ARCH. LARCO E RAVA.

SARTORIA DEL GRUPPO ARCHITETTI COMASCHI.



SALA DELLA SCENOGRAFIA - TAVOLA CENTRALE DISEGNATA DALL'ARCH. GIO. PONTI ED ESEGUITA DALLA DITTA VOLONTÈ, IN ALLUMINIO.

coltà di simile impresa. Anche lo scalone d'onore è irriconoscibile ma, almeno quì, la struttura è ben più elementare: se n'è anzi tratto partito per una mostra di balconi in ferro che dieci Architetti italiani han fatto eseguire da altrettante Ditte: ne vedete di veramente gustosi ed anche di abbastanza nuovi. Dichiaro, invece, che proprio non so capire quel che Portaluppi abbia pensato disegnando un grande cancello al sommo della scala, bizzaria meccanica ad ogni costo, e nulla più.

SOC. ITALIANA CERAMICA, LAVENO. VASI SU DISEGNO DI GUIDO ANDLOVITZ.

Al piano superiore, bisogna dar primo posto alle sale dei decoratori italiani. Anzitutto il grande atrio che Funi ha dipinto, rappresentando, su architetture di Pizzigoni, scene della vita di Didone. Il tema, tutt'altro che facile, è stato risolto, specie per la parete di sinistra, con indiscussa bravura; è prova di quanto sia già matura l'arte di questo significativo nostro pittore. Rosso e De Grada, con i loro ambienti, gli tengon dietro; ultimi bisogna classificare Cernigoi di Trieste e Deabate e Quaglino, torinesi. A tutti costoro, si son aggiunti: Zanini con una

SOC. ITALIANA CERAMICA, LAVENO. VASI SU DISEGNO DI GUIDO ANDLOVITZ.

sala degli "stucchi"; Cantagalli con alcune vedute di città eseguite su piastrelle murali da cartoni di Gianni Vagnetti; Bevilacqua di Palermo, con una sala degli "atleti", che sa di troppe reminiscenze. Poi, ancora, Muzio con Sironi ha preso pretesto dalla Mostra delle Arti Grafiche per un caotico esempio di architettura cerebrale, ahimè forse interessante, ma non piacevole nè sereno.

Ben più attraenti le tranquille e modeste e piane stanze che tantissime Ditte han qui presentate, valendosi degli Architetti che s'occupano d'arredamento. In tutto il secon-

ANSELMO BUCCI, CERAMISTA, FAENZA - VASI.

SOC. CERAMICA ITALIANA DI LAVENO - CERAMICHE SU DISEGNO DELL'ARCH. GUIDO ANDLOVITZ.

CERAMICHE DI CANTAGALLI.

do piano della Villa, v'è modo d'apprezzare quanto il connubio abbia giovato agli uni ed agli altri. Son camere da letto, camere da pranzo, studi e salette, bagni e servizi e bars. Tutta la casa nostra più aderente e necessaria alla vita dell'oggi; senza eccessive stranezze, senza smodate pretese. Tra i migliori, vogliamo subito ricordare gli Architetti Buffa e Cassi, che occupandosi da qualche anno di arredamenti e di mobiglio, son riusciti davvero ad aggiungere alla più diffusa moda presente un giusto elemento di originalità: giovanissimi, ci sembra meritino maggiore attenzione. Tomaso Buzzi, Michele Marelli e Ottavio Cabiati presentan con le Ditte Maltecca e Taccani, S. A. L. D. A. e Meroni e Fossati nuovi esemplari conformi ai loro gusti largamente individuabili ed apprezzati. Poi Mino Fiocchi, Mario Labò, Alfio Fallica, Gio Ponti, Virgilio Vallot, Ottorino Aloisio, Giovanni Michelucci, Paolo Scoccimarro, Paolo Bevilacqua, Puppo e Ridolfi di Roma. L'elenco può parer arido, ma ciascun nome corrisponde ad uno fra i migliori ambienti qui raccolti.

Un gruppo di Architetti comaschi ha allestito una "Sartoria", riunendo in stanze, sale e passaggi quanto di meglio le fabbriche di Como producono. Son, costoro, Cereghini, Galfetti, Giussani Gabriele, Lingeri, Mantero, Ravasi, Terragni; appartengono

IL TEATRO CERAMICO ITALIANO NELLA GALLERIA DELLE CERAMICHE ORDINATA DALL'ARCH. T. BUZZI.

SALA DELLE CERAMICHE RICHARD-GINORI, ORDINATA DALL'ARCH. GIO. PONTI.

CERAMICHE DI CORNIGLIANO, ORDINATE DALL'ARCH. T. BUZZI.

al "gruppo 7"; nè la dichiarazione appare necessaria. A prima vista si rivela la tendenza loro, solidale e tuttavia quì non oziosa: perchè il tema si presta ad ogni più impensata soluzione.

Anche i Torinesi si presentan agguerriti e decisi. Ormai Pagano-Pogatschnig e Levi Montalcini si son creati una lor fama; e gli ambienti quì preparati – Ufficio d'un Presidente e Sala per Consiglieri – rispondono in tutto e per tutto ai criteri di razionalismo che li distingue. Ai due ricordati, si uniscono Dumontel, Musso, Pittini e Reviglio, arredatori d'una sala da pranzo e cucina; e Dezzutti, Ferroglio, Melis, Midana, Morelli e Gyra, presentatori d'un bagno con spogliatoio e d'un bar: quest'ultimo, il migliore di tutti i consimili di cui la Mostra è ricca.

Come si ricorderà, i Torinesi fin dalla Mostra dell'Architettura allestita a Torino nel '28, han saputo conquistarsi un posto di primo piano. Davvero ogni promessa continua a rinnovarsi.

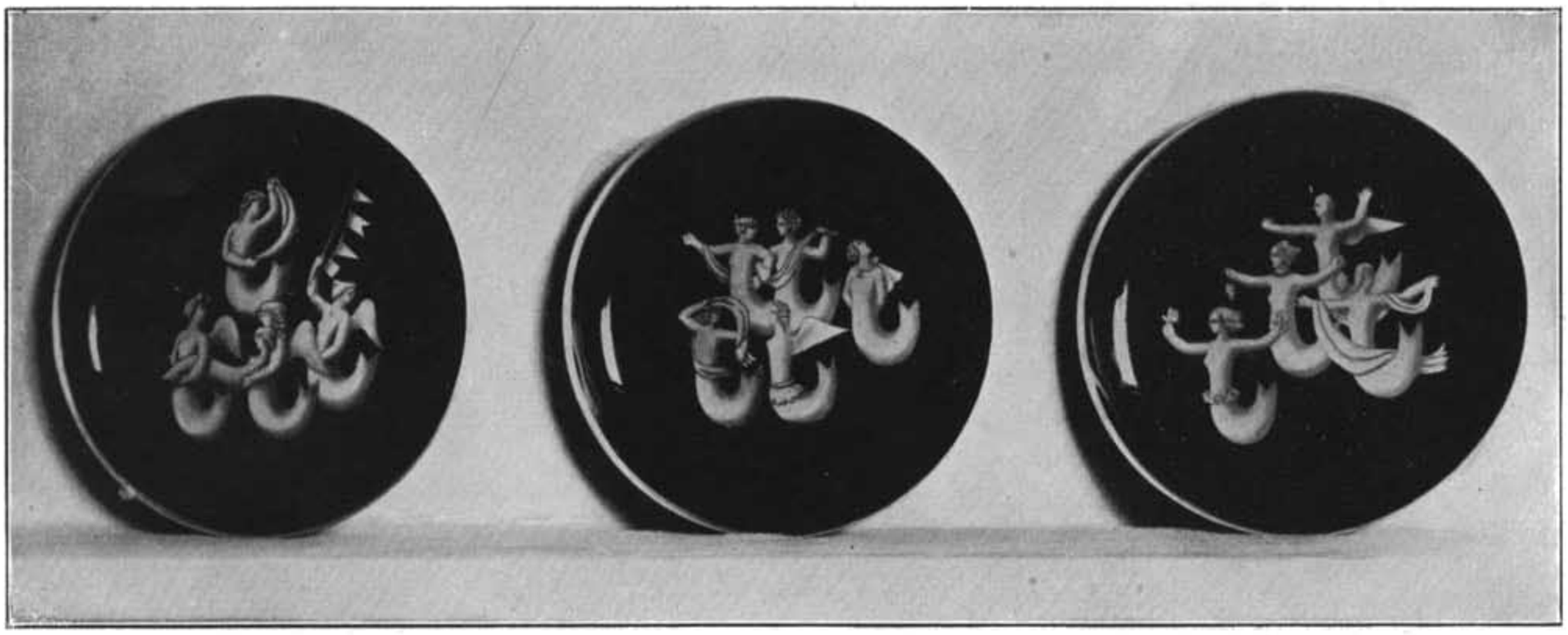
Tien dietro, ma in verità distanziato, quanto gli architetti Larco e Rava han allestito per la Società Meroni e Fossati: un appartamentino per signora; troppo nudo e scheletrico per la destinazione tipicamente femminile.

Non bisogna dimenticare gli Arredamenti Navali che tre Ditte milanesi - "Il Vulcano", Monti e Quarti, quest'ultima su disegni di Ponti - han presentati; dimostrando di seriamente voler impostare su nuove basi l'importante attuale tema.

Ultimo ricorderemo, fra gli arredatori, Roberto Papini: "tanto nomini", giova misurar le parole. Ma, francamente, la sua Biblioteca non può che riuscir di universale gradimento; chè più logica e misurata e serena di così non potrebbesi desiderare. Vien da invidiarla alle Case Editrici che l'han fatta allestire. Ciò che, invece, non sento di poter affermare per la saletta da pranzo che le sta accanto.

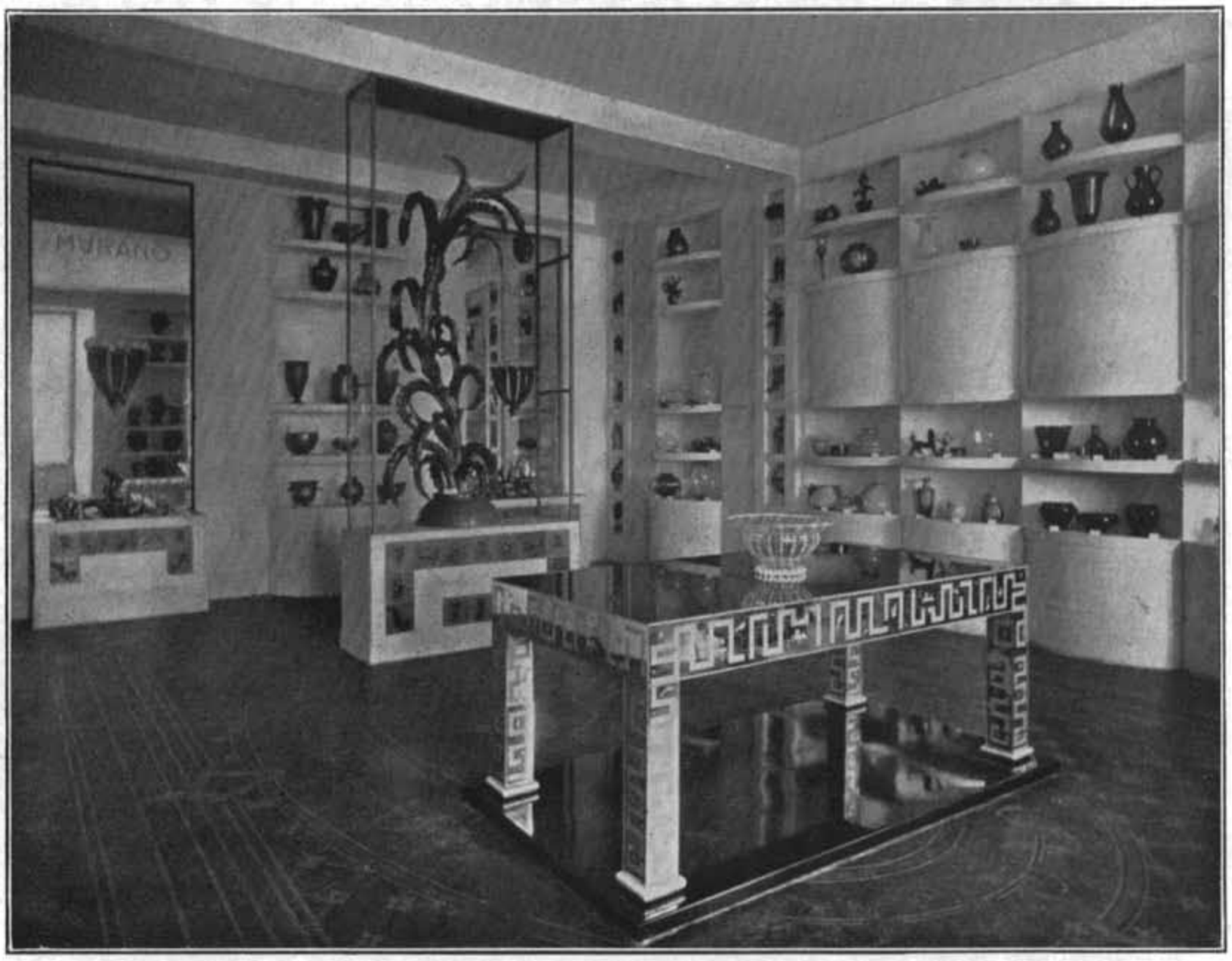
LE GALLERIE DEGLI APPARECCHI, DEI SOPRAMMOBILI E DEGLI OGGETTI

Presentati i mobili nella loro miglior destinazione, e cioè nei singoli ambienti, gli organizzatori si preoccuparono di collocare in modo altrettanto degno tutto il vastissimo materiale minore, produzione di infinite Ditte e di artefici singoli: apparecchi, so-

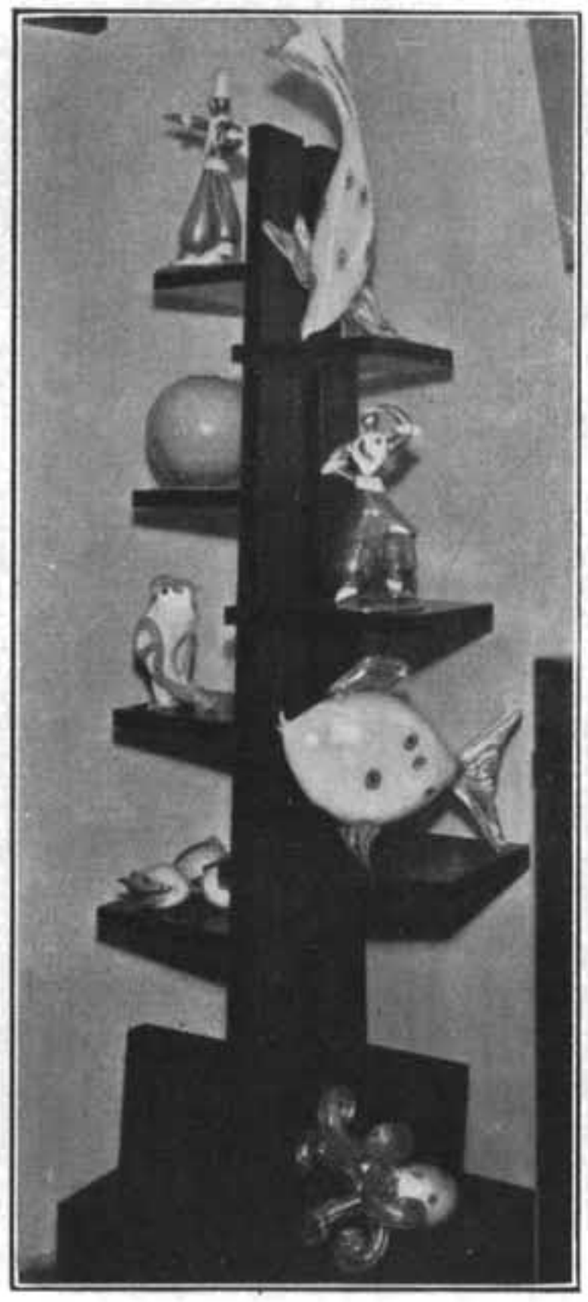
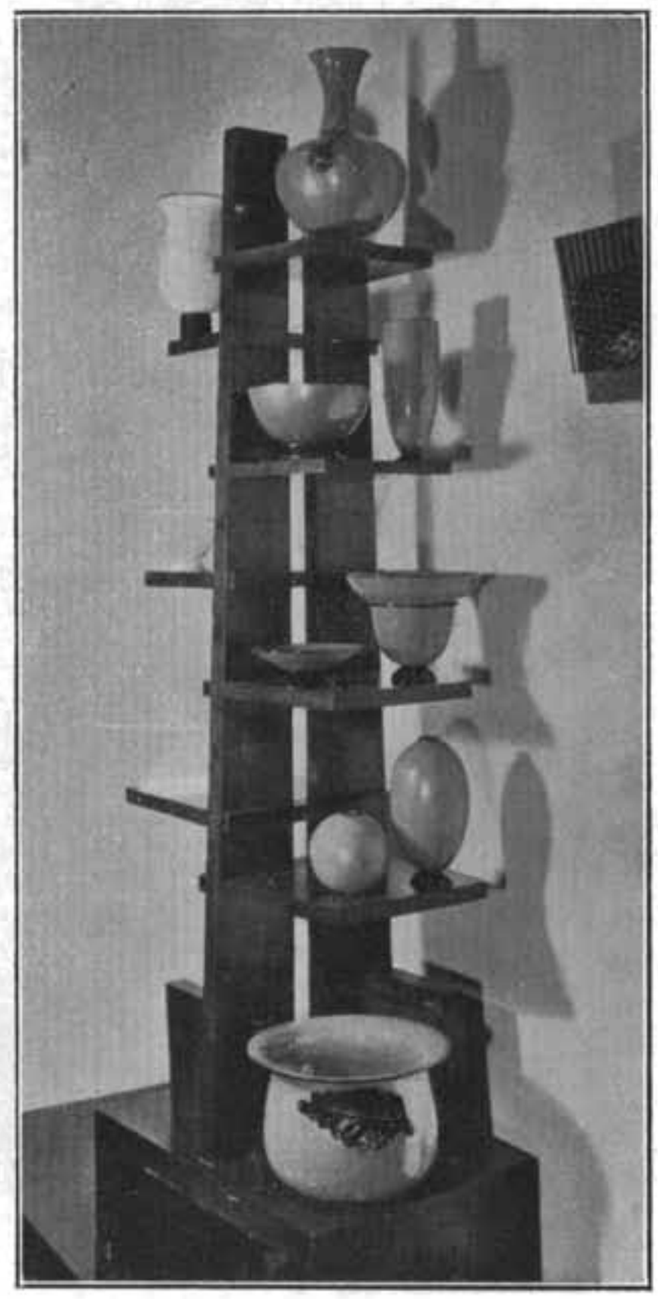


SOC. CERAMICHE RICHARD-GINORI: PORCELLANE A PUNTA D'AGATA SU DISEGNO DI GIO. PONTI.

SOC. CERAMICHE RICHARD-GINORI: VASI E PIATTI DECORATI A VARI COLORI, DISEGNO DI GIO. PONTI.



DUE SALE DELLA GALLERIA DEI VETRI ORDINATA DALL'ARCH. BRENNO DEL GIUDICE.

GALLERIA DEI VETRI: VETRI DI CAPPELLIN.

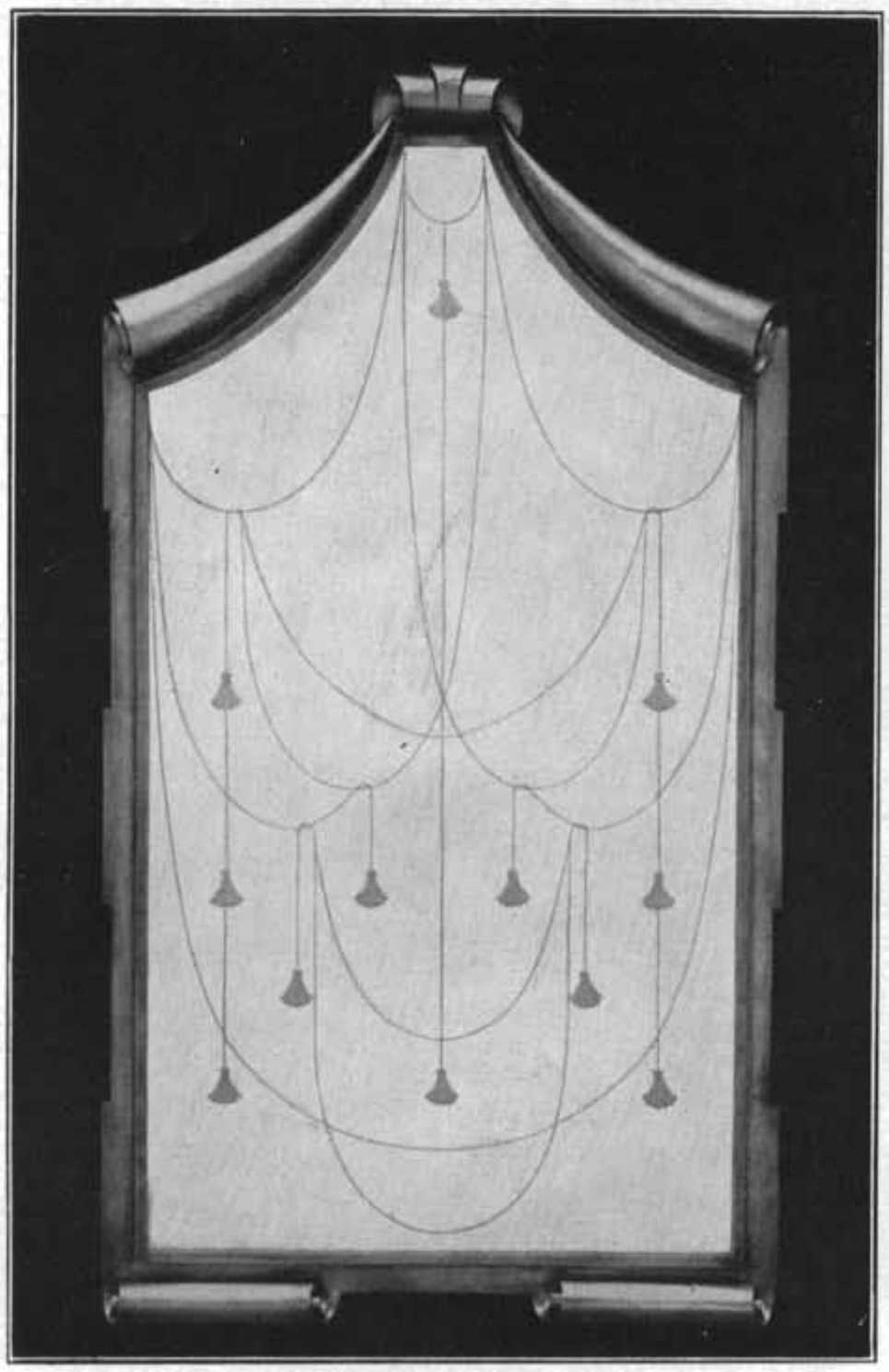
prammobili, stoffe, e quanto serve alla nostra vita quotidiana o, semplicemente, arreda la nostra casa. Sorsero da quì le Gallerie delle Ceramiche, dei Vetri e degli Specchi, dei Metalli, delle Stoffe, dell'Illuminazione.

Le Ceramiche: tante sono le fabbriche ed i laboratori italiani che si van aggiornando, seguendo il salutare esempio delle poche già rammodernate, da richieder grandissimo spazio. L'architetto Tomaso Buzzi fu incaricato di ordinarle; e, francamente, queste sale, questi "teatri" meglio non avrebbero potuto riuscire. Bisogna farne un sincero elogio: tanta caterva di vasi, anfore, coppe, statue e statuine, piastrelle, piatti da muro, servizi da tavola son disposti in piacevolissima, varia e pur organica mostra.

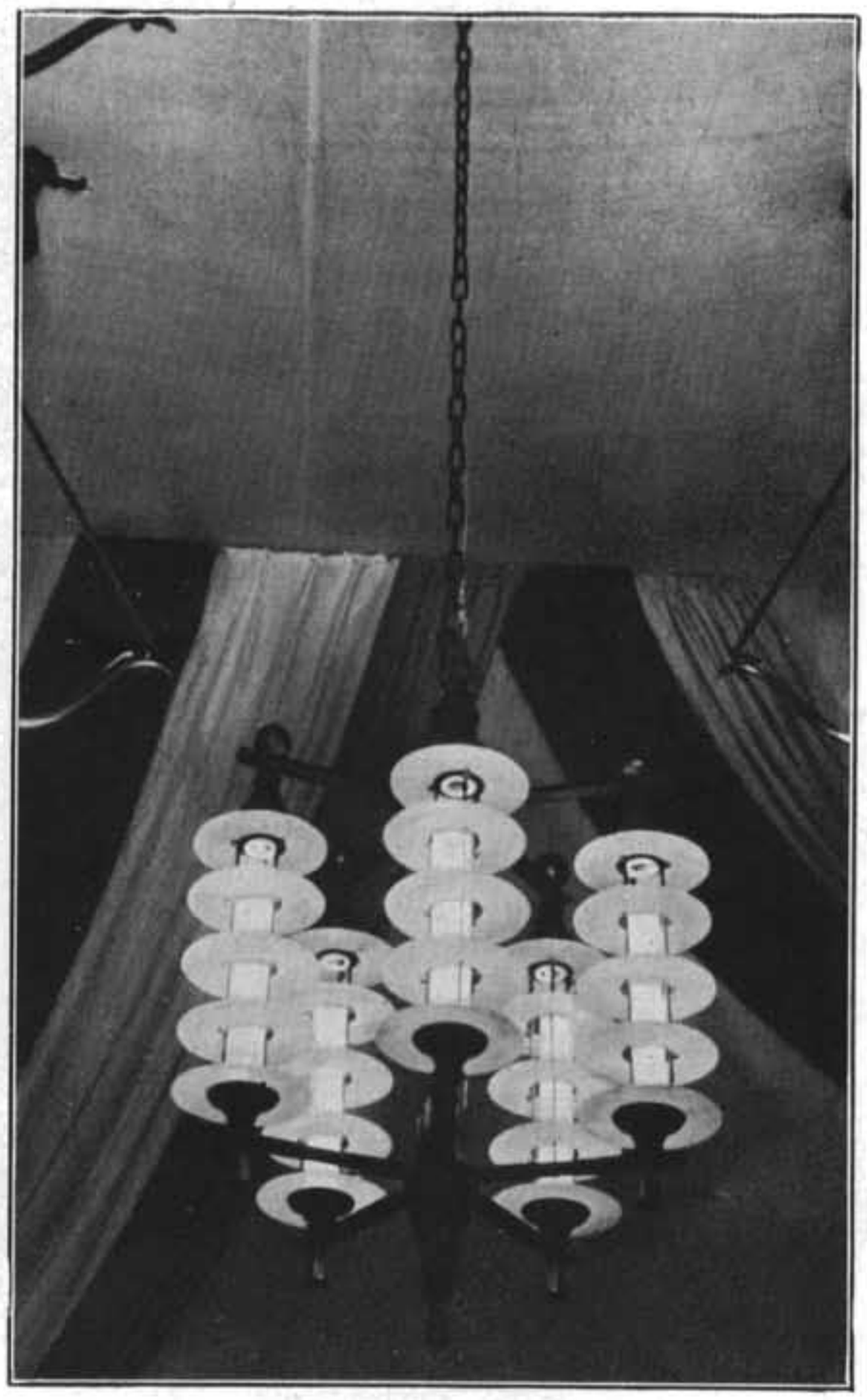
BOTTEGA DI P. CHIESA - VETRO DECORATIVO INCISO DIS. ARCH. PONTI.

UNA DELLE VETRINE DELLA SALA DEL VETRO ANTICO
SU DISEGNO DI GIO. PONTI.

Tra le molte Fabbriche, mi pare che maggiormente si distingua la Ceramica di Laveno; sempre sotto la guida dell'architetto Andlovitz, non si preoccupa di produr "pezzi" da sala e da collezione; piuttosto, dedica ogni attività a rinnovare - è la parola - la vastissima sua produzione corrente. Servizi molto carini davvero, ed a buon mercato, con quel tanto di campagnolo che basti a mantener il buon umore, offronsi direttamente ed al minuto. Richard Ginori, al confronto, è un aristocratico. Ponti va dritto per la sua strada - ch'è stata, fin da principio, giova riconoscerlo, la più ampia e maestra e fortunata -; e s'affina, anche se non vuol rinnovarsi ad ogni passo. Accanto a Gio Ponti espongono Alfredo Brown ed Italo Griselli ed altri; belli, sopratutti, i "pezzi" bleu ed oro, e le porcellane tenere, e le terraglie di San Cristoforo. Tengon dietro Lenci, che in pochi anni s'è conquistato anche qui gran fama ed un posto di



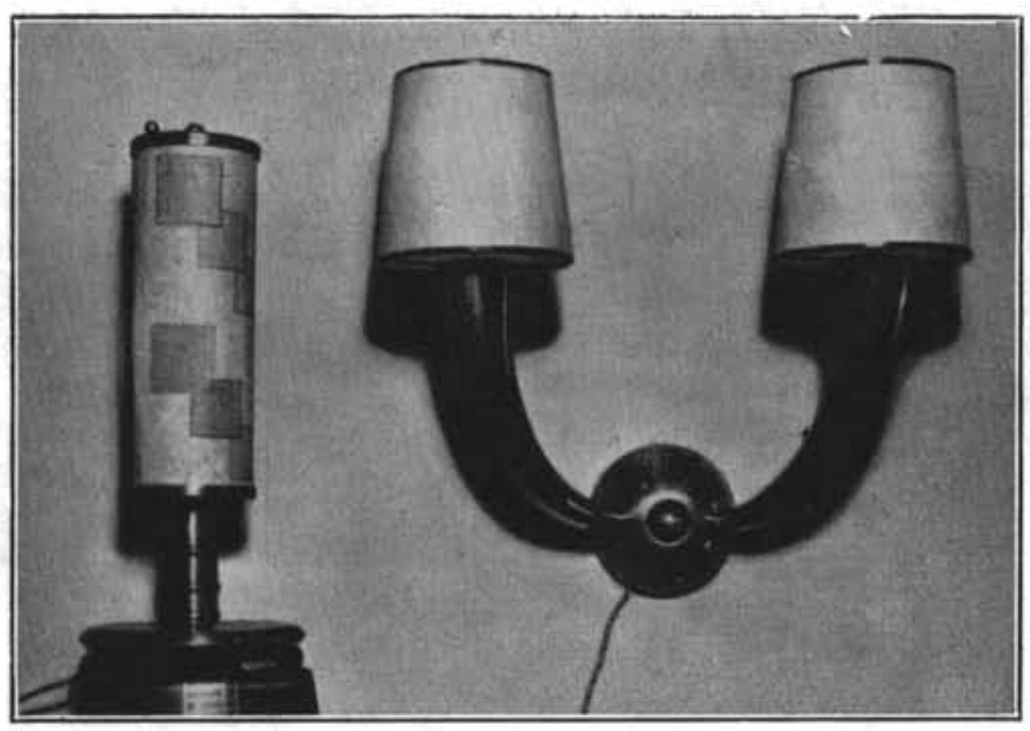
ARCH. MICHELE MARELLI: SPECCHIERA IN BRONZO
ESEGUITA DALLA DITTA GIOVANNI RADAELLI.



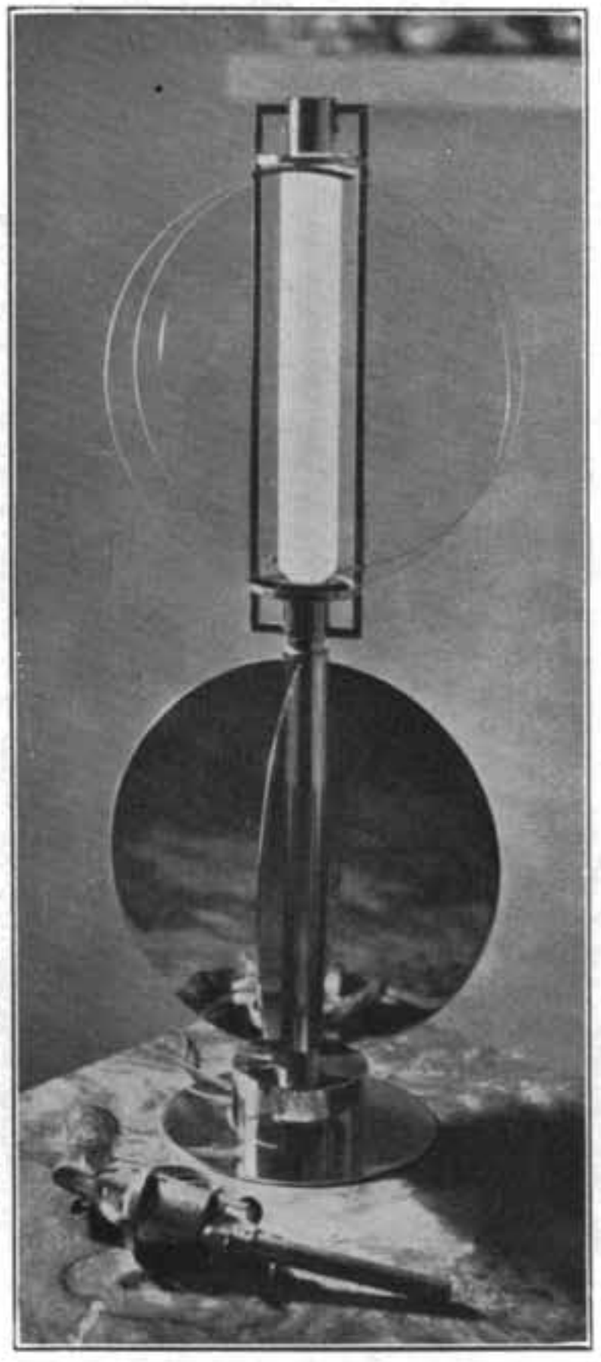
ARCH. E. LANCIA.
LAMPADARIO ESEGUITO DALLE OFFICINE CARLOTTI.

primo ordine, specie per le sue figurine; poi Cantagalli che, stavolta, presenta gustosissime vedute di città; poi le differenti Fabbriche di Albissola; poi Galvani; e, infine, Vietri sul Mare – Industria Ceramica Salernitana – ha mandato un esercito di figurine, statuine, vasi e piastrelle, d'un sapore alquanto paesano, ma tanto piacevole e divertente e che tanto bene, a mo' di valanga, invade il palcoscenico del teatrino di Buzzi.

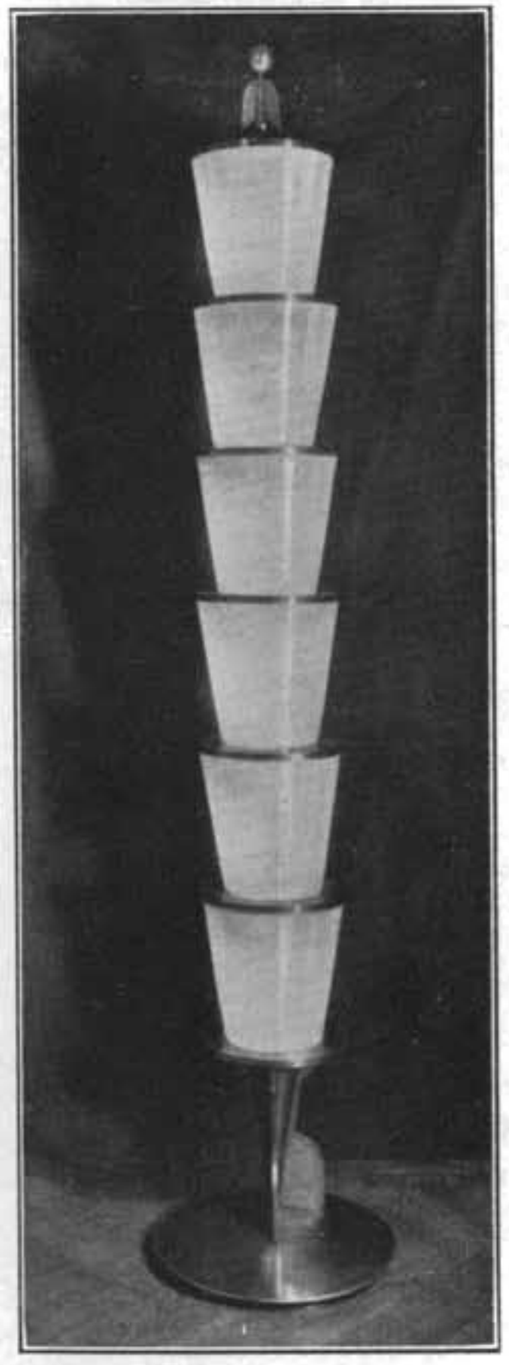
La Galleria dei Vetri, ordinata quasi interamente da Brenno del Giudice, si presenta sobria ed equilibrata in un giusto to-



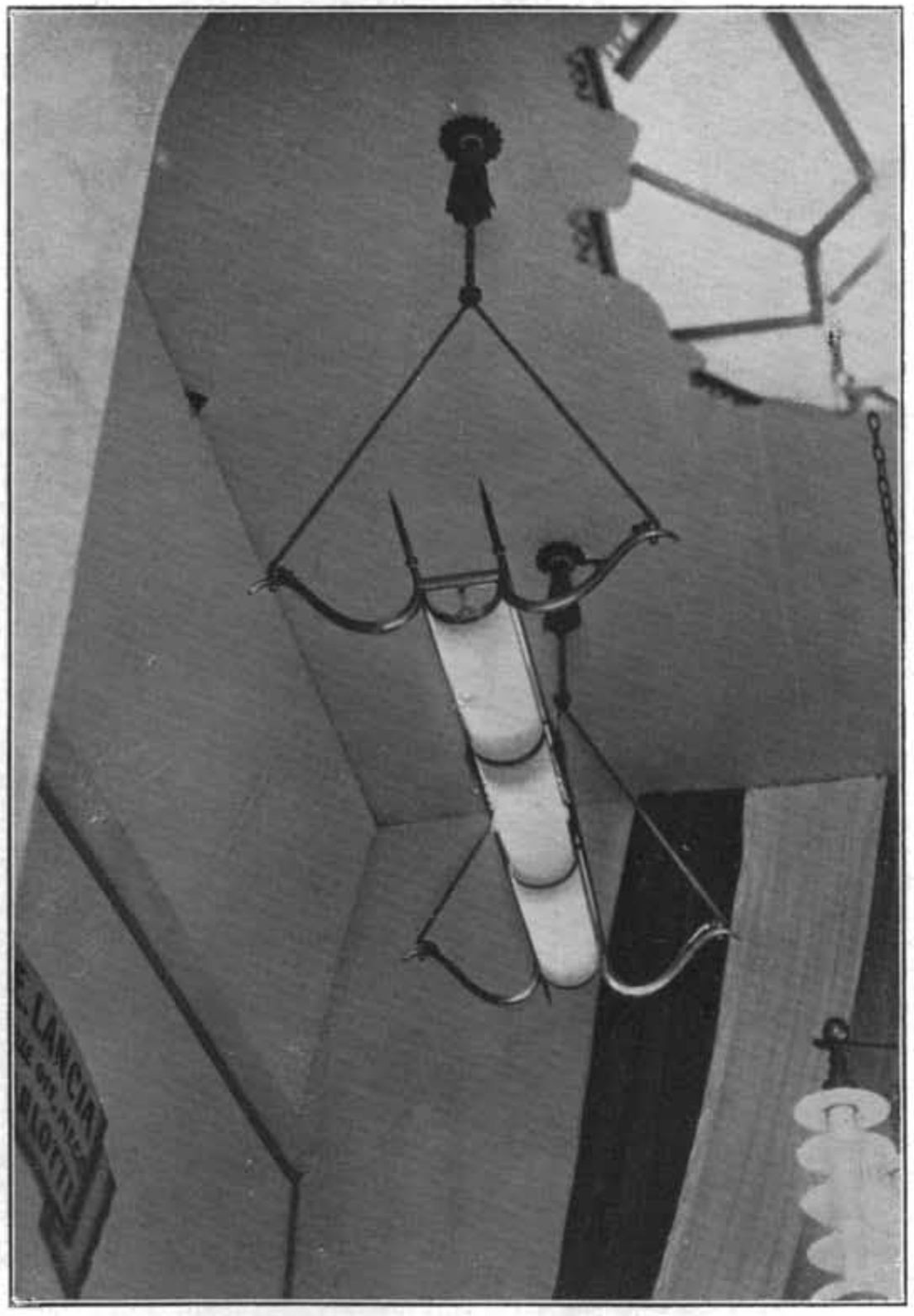
ARCH. E. LANCIA.
LAMPADE ESEGUITE DALLE OFFICINE CARLOTTI.



BOTTEGA P. CHIESA: LAMPADA
SU DISEGNO
DELL'ARCH. S. LARCO.



LAMPADA EDITA DA VENINI E C.
SU DISEGNO
DELL'ARCH. MICHELE MARELLI.



ARCH. E. LANCIA: LAMPADARIO
ESEGUITO DALLE OFFICINE CARLOTTI.

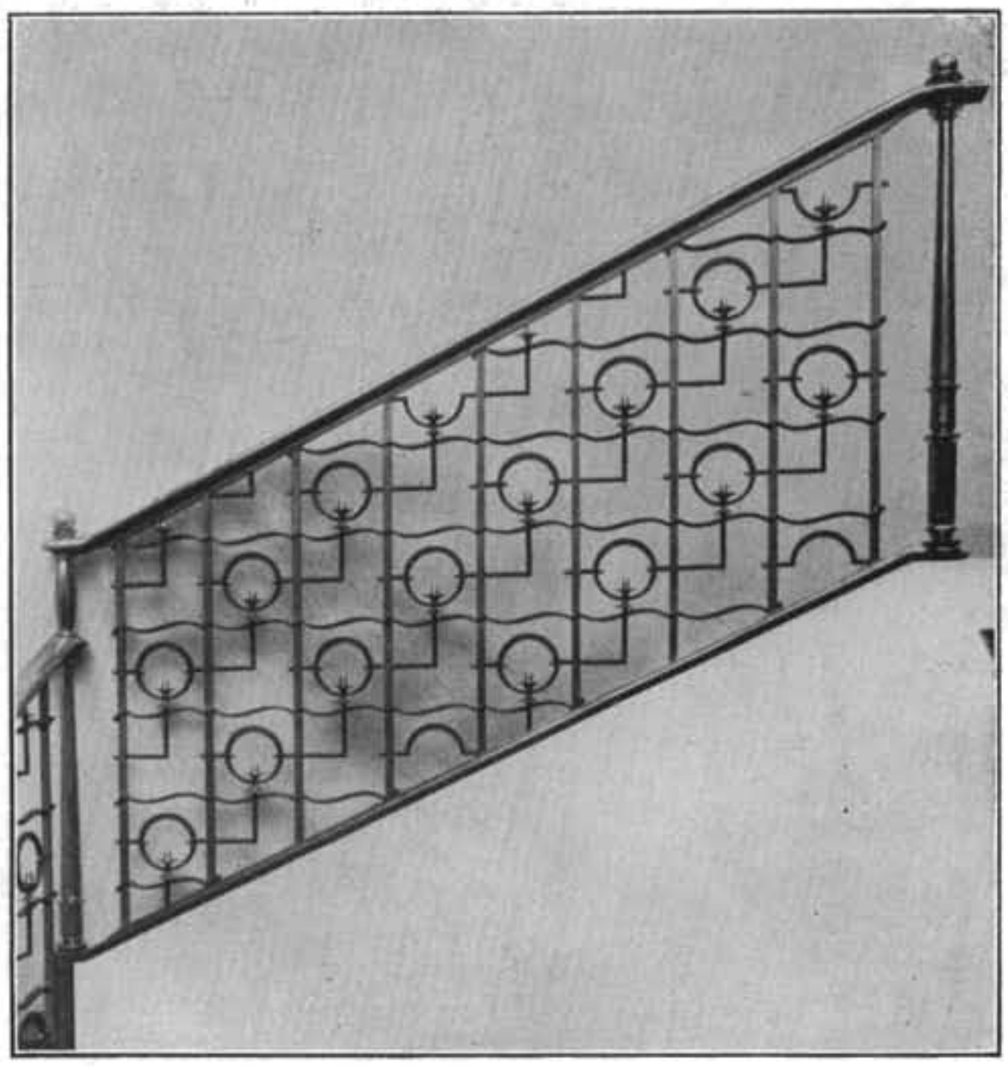
"LA SIRENA INCANTATRICE"
CISTA IN FERRO BATTUTO EDITA, SU DISEGNO DI RENZO ZAVANELLA, DAI F.LLI CHIODARELLI DI POGGIO RUSCO (MANTOVA).

no chiaro, perchè gli esili oggetti esposti non debban essere sopraffatti. Vi espongono Barovier, Venini, Ferrotoso ed altri Muranesi, tutti preoccupati di rinnovarsi oltre il già fatto; accanto, ha una sala Pietro Chiesa, in continua ricerca di trovate e di scoperte, d'una sensibilità d'eccezione; infine, Cappellin che stavolta s'è creata una saletta deliziosa, tutta a « nature morte », disponendo la sua recentissima produzione in modo gustosissimo.

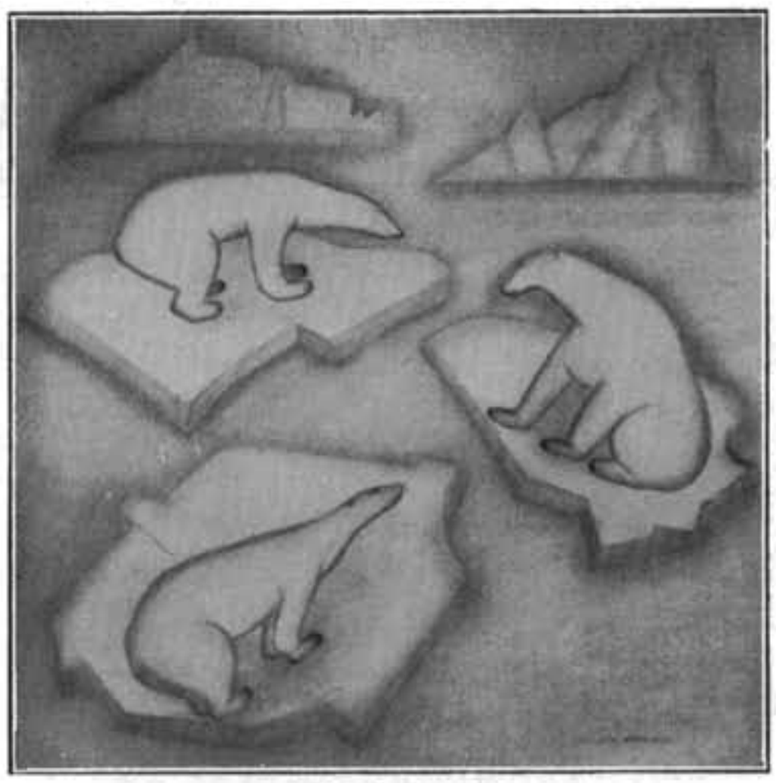
Dai vetri agli specchi breve è il passaggio; eccone esemplari raffinatissimi, ben esposti in una piccola galleria, montati su vari metalli, appena incorniciati e largamente decorati con incisioni. Quest'arte davvero ci ha dato esemplari assai eleganti; tra i migliori citeremo quelli di Lancia, Marelli, Fiocchi, Tecchio, Ponti.

Ecco i Metalli: sezione ordinata da U. Cuzzi e Chessa e Turina sur un tono davvero metallico, in vetrine assai bene illuminate. I pezzi esposti da Carlo Turina son certo i più riusciti; ma pur quelli di Ponti e Pagano e Fallica e talune guarnizioni da mobili di Buzzi debbon essere ricordati. Fra le oreficerie primeggia la produzione di Ravasco.

Le Stoffe: ne vedete moltissime nella Galleria ordinata da Luciano Baldessari con la rara perizia e con la raffinatezza



PARAPETTO DI SCALA IN FERRO E BRONZO DI CARLO RIZZARDA.



PANNELLO DECORATIVO IN SETA
"CONVERSAZIONE POLARE"
DISEGNATO DA FIDES TESTI, ROMA.

che gli vengon unanimemente riconosciute; ne avrete vedute moltissime già un po' sparse ovunque, in vetrine e sui mobili. Da Ravasi di Como a Jesurum, alla Contessa Visconti di Cernobbio, alla De Angeli Frua, al R. Istituto d'Arte di Firenze, ovunque si tentano nuove vie; molto carini certi tessuti stampati.

L'Illuminazione: quì è la più lampante prova che, anche con gli apparecchi elettrici si può fare qualcosa di moderno, razionale, e, nel tempo stesso, gradevole, sfruttando l'elemento stesso che genera la luce. Da che son diffuse le lampadine tubolari, se n'è tratto partito per bracci e per lampadari: giochi di luce i quali, dalla stessa meccanica dell'apparecchio, traggono conferma di motivi decorativi. Il Direttorio di Monza ha ben fatto a dare tanta importanza ad un simile argomento, dedicandogli tutta una lunga galleria. Dacchè esiste la lampadina elettrica, soltanto ora il problema viene seriamente impostato; forse s'arriva ultimi, ma l'importante è arrivare. Gli architetti Brunelli, Lancia, Marelli, Ponti, e Venini, e Pietro Chiesa e Ferrotoso, e Cappellin e la « Vedar », dal più semplice e comune abatjour son risaliti al lampadario. Forse i loro saggi si ripetono in monotonia di forme, ricalcano talvolta esemplari stranieri; ma, intanto, ufficialmente viene riconosciuta l'importanza dell'argomento. Questa è davvero una tra le migliori sezioni di tutta la Mostra.

L'ARTE SACRA

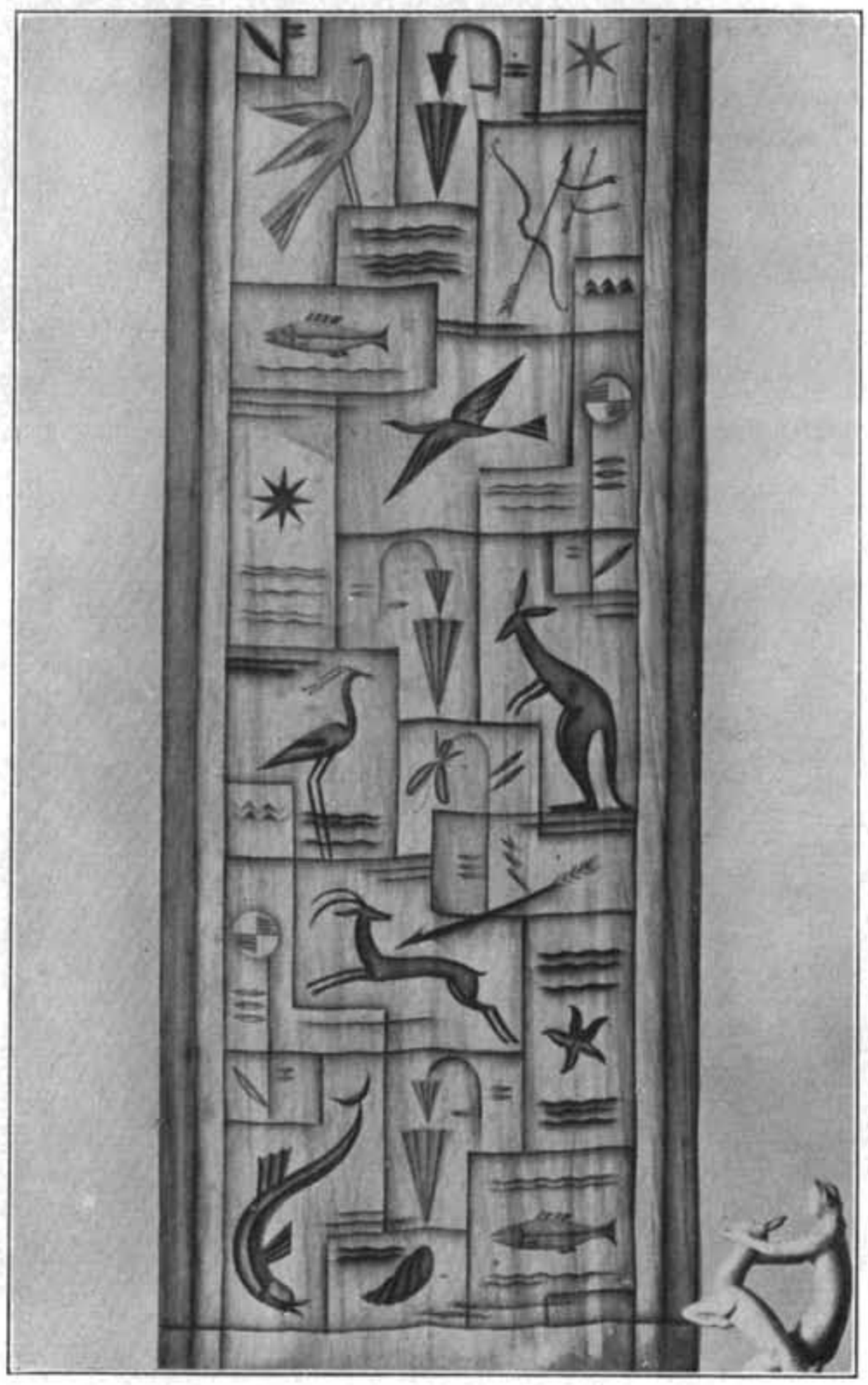
Bisogna cominciare con un osanna. Fra tante cose interessanti che quì vediamo, alcune richiamano la nostra attenzione, nè ci par vero di leggervi il nome della Ditta che le presenta. I Fratelli Bertarelli, la vecchia fabbrica milanese di oggetti sacri ed arredamenti – i più tradizionalmente meschini che mai s'erano visti – accenna a rinnovarsi. Segno dei tempi, e segno che lascia adito a più larghe speranze. Intanto, ecco un ostensorio e candelieri su disegni di Cabiati, ecco due calici su disegni di Ratti, d'un gusto franco e un tantino moderno, sopratutto magnificamente eseguiti. Un altro bell'ostensorio ha, ancora, Cabiati, presentato con altra fornitura d'altare. E, sempre dello stesso architetto, ecco un interessante paliotto in scaliola colorata, eseguito dallo Squassi che vuol ricondurre in onore la più diffusa tradizione del seicento lombardo: tante son le vecchie chiese che tuttora conservano simili opere, tante sono le moderne che ben potrebbero adottarle tuttora. L'architetto Marchetti espone un mobile da sacristia, molto pratico e moderno nella semplicità e nell'utilità. L'architetto Ratti presenta al-

R. ISTITUTO D'ARTE DI FIRENZE.
PANNELLO IN SETA DECORATO A BATIK "SCIATORI"
DELL'ALUNNO BORGIOTTI.

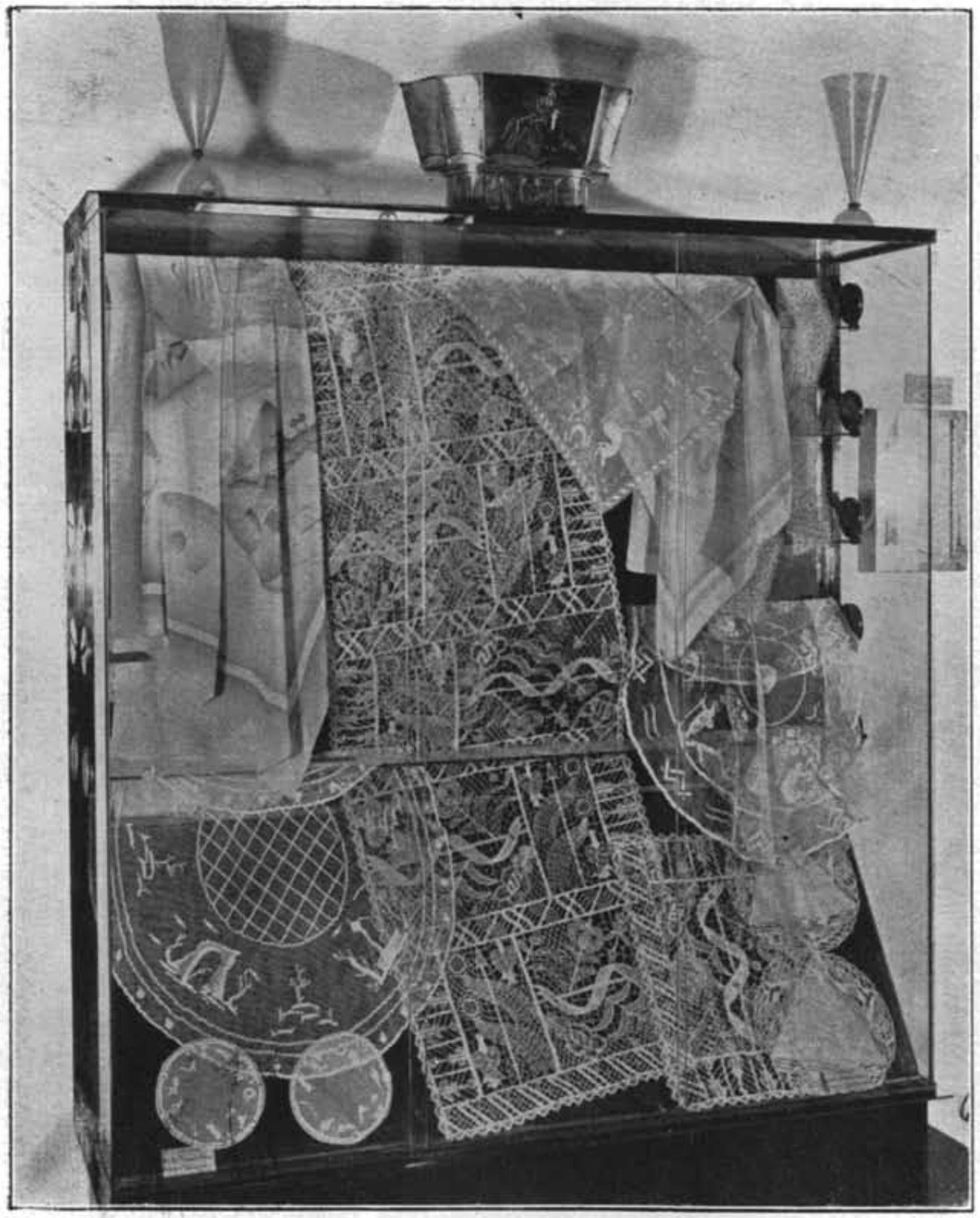
cuni cancelletti in ferro. Tevarotto ha mandato una delle otto grandi vetrate che, su disegni di Marussig va preparando per la chiesa di San Sebastiano in Milano. Parecchie son le « Scuole » che presentano la produzione loro. Ma dalla Beato Angelico di Milano alla Professionale di Val Gardena non mi sembrano particolarmente impegnate: nè troppo originali. Dei parecchi Presepi, uno sopratutto, per importanza, per compiutezza, per vigoria di modellazione, si stacca nettamente: quello di Franco Lombardi, il giovane scultore milanese che sempre ha mostrato di interessarsi ai problemi dell'arte sacra. Quì ha voluto darci un saggio di come si possano sostituire i vieti, comuni e meschini presepi di gesso che in ogni casa compaiono a Natale, con altrettante statuine dello stesso materiale, modellate e composte con la mira di far, anche quì, dell'arte.

Tra le pitture, infine, ricorderemo una Annunciazione di Gigi Brondi.

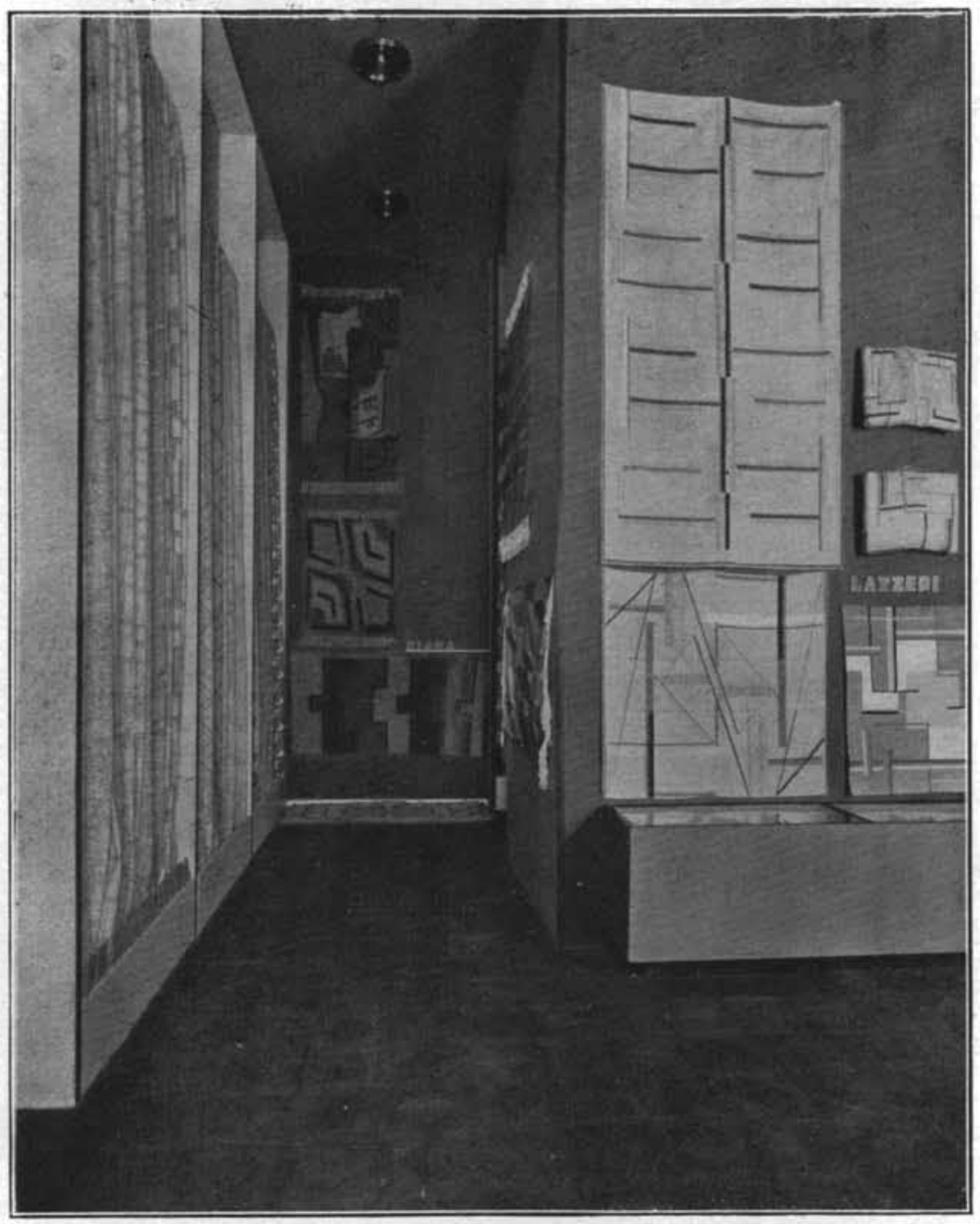
E prima di discorrer degli stranieri, conviene fermare la nostra attenzione su due particolarissime iniziative che il Direttorio



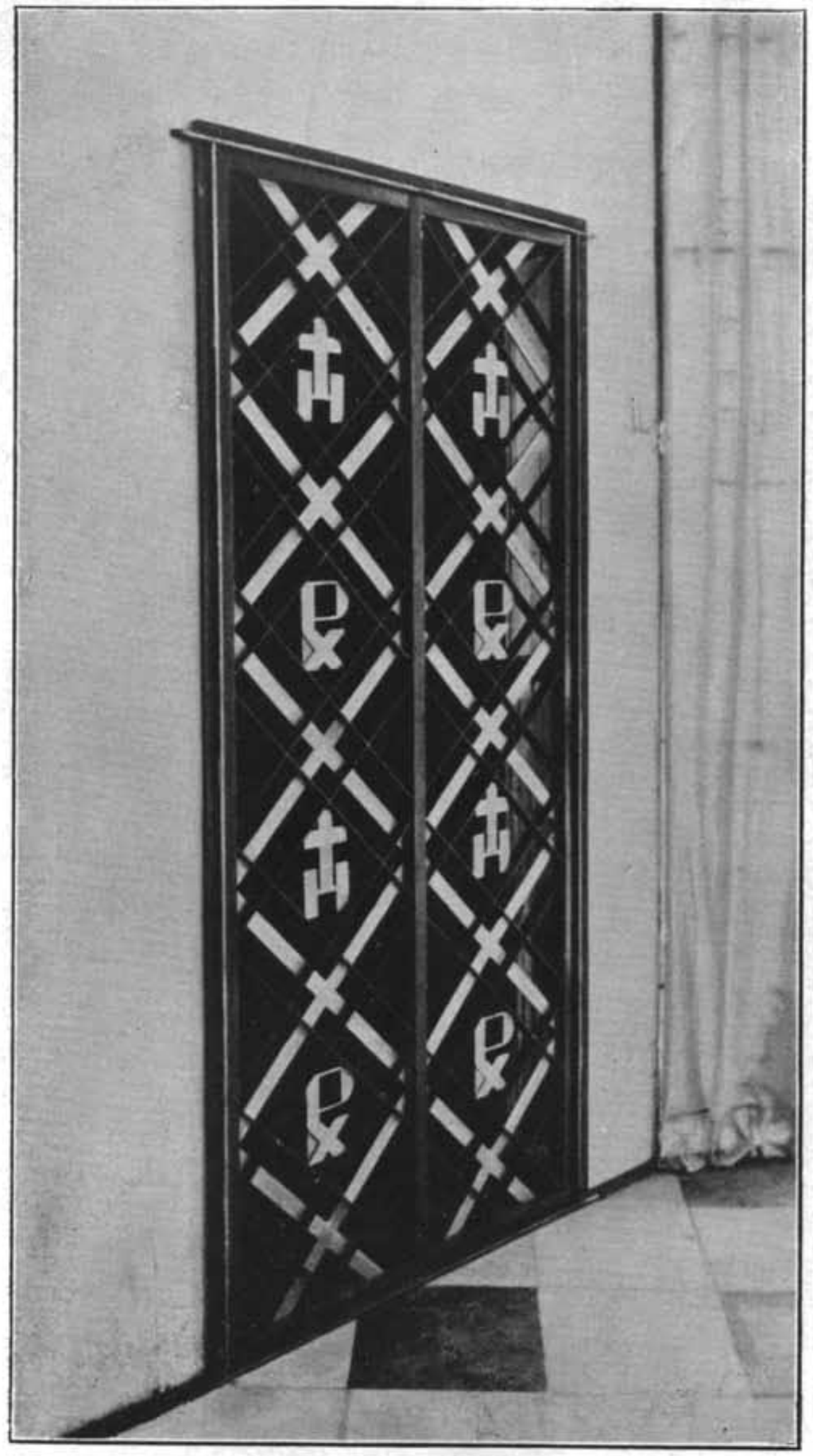
ISTITUTO SUPERIORE PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE
(MONZA) - STOFFA DECORATA A SPRUZZO.



LA VETRINA DEI PIZZI NELLA SALA DELL'ENTE NAZIONALE PER LE PICCOLE INDUSTRIE.

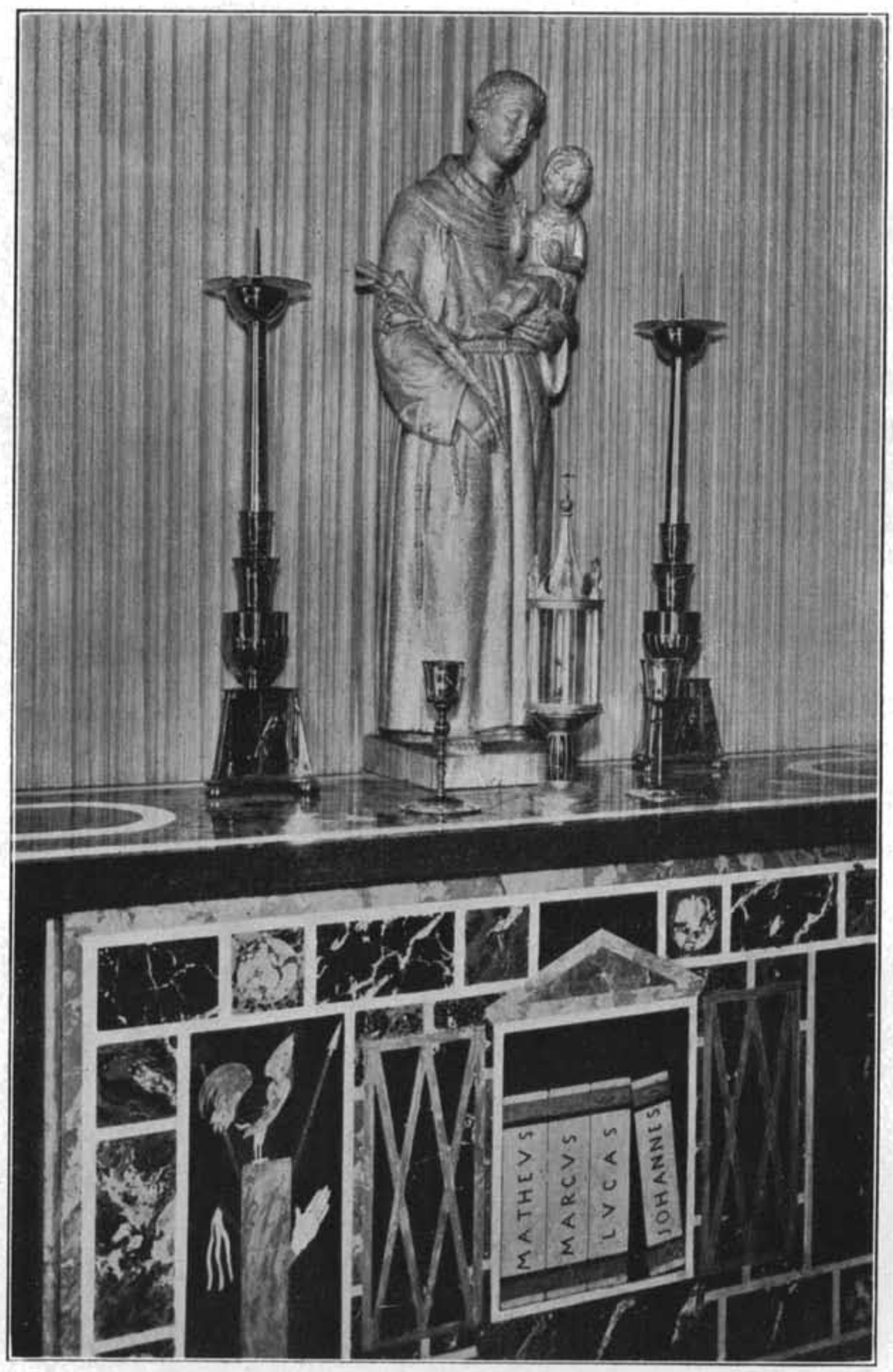


UNA SALA DELLA GALLERIA DELLE STOFFE ORDINATA DALL'ARCH. L. BALDESSARI.



SEZIONE DELL'ARTE SACRA - DITTA C. BOSCHI.
CANCELLETTO DIPINTO IN GRIGIO E ORO
DISEGNO DELL'ARCH. E. RATTI.

SEZIONE DELL'ARTE SACRA - ARCH. OTTAVIO CABIATI
OSTENSORIO AMBROSIANO
ESEGUITO DALLA DITTA FRATELLI BERTARELLI.



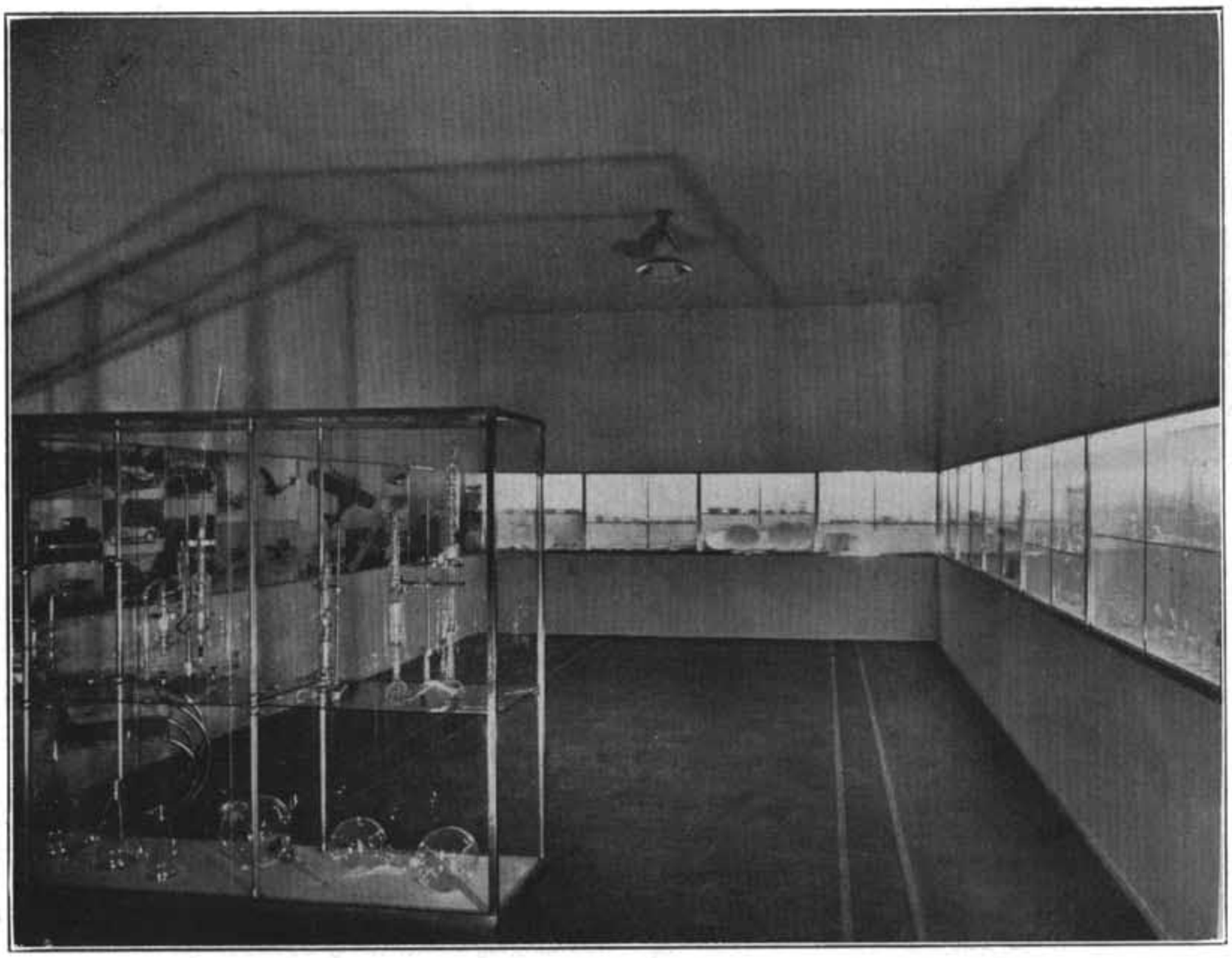
SEZIONE DELL'ARTE SACRA - PALIOTTO IN SCALIOLA
ESEGUITO DALLA DITTA SQUASSI, SU DISEGNO DELL'ARCH. OTTAVIO CABIATI.

della Mostra ha quest'anno escogitato: le Sale dell'*Alluminio* e del *Vetro antico*. La prima ha il preciso scopo di presentare le possibilità cui arriva l'italianissimo metallo. Appena usato per le mostre delle porte, per le colonne e per le fascie superiori, se n'è tratto partito per la struttura vitale dell'ambiente, ottenendovi un gradevole effetto. Nel mezzo, sta un grande tavolo, su gambe ed intelaiatura dello stesso metallo, che Gio Ponti ha disegnato. La Società Montecatini ha generosamente dato modo di compiere l'esperimento, sopratutto interessante e non privo di ulteriori sviluppi. Pur-

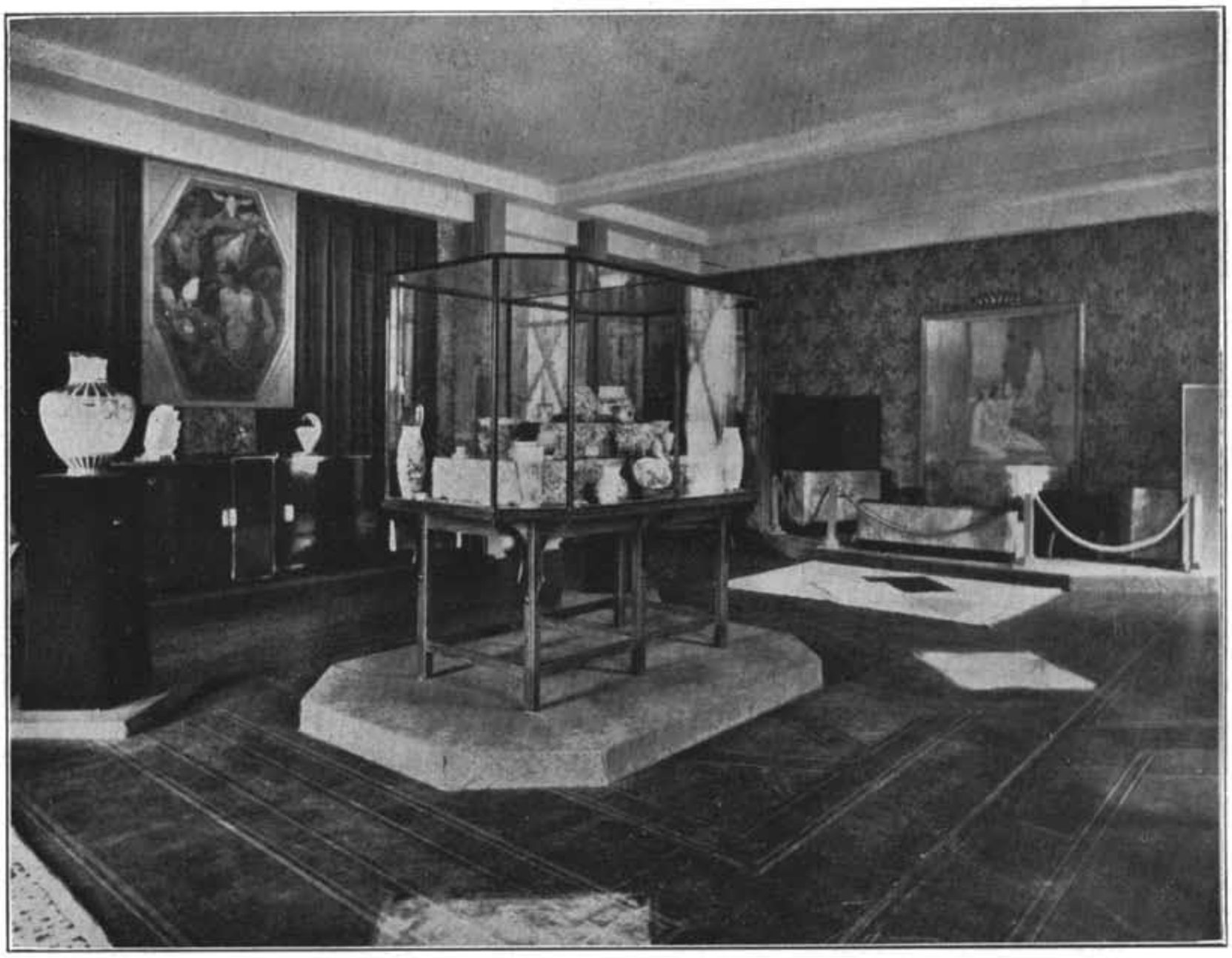
SEZIONE DELL'ARTE SACRA - PRESEPIO DI FRANCO LOMBARDI.

PARTICOLARE DEL PRESEPIO DI FRANCO LOMBARDI.

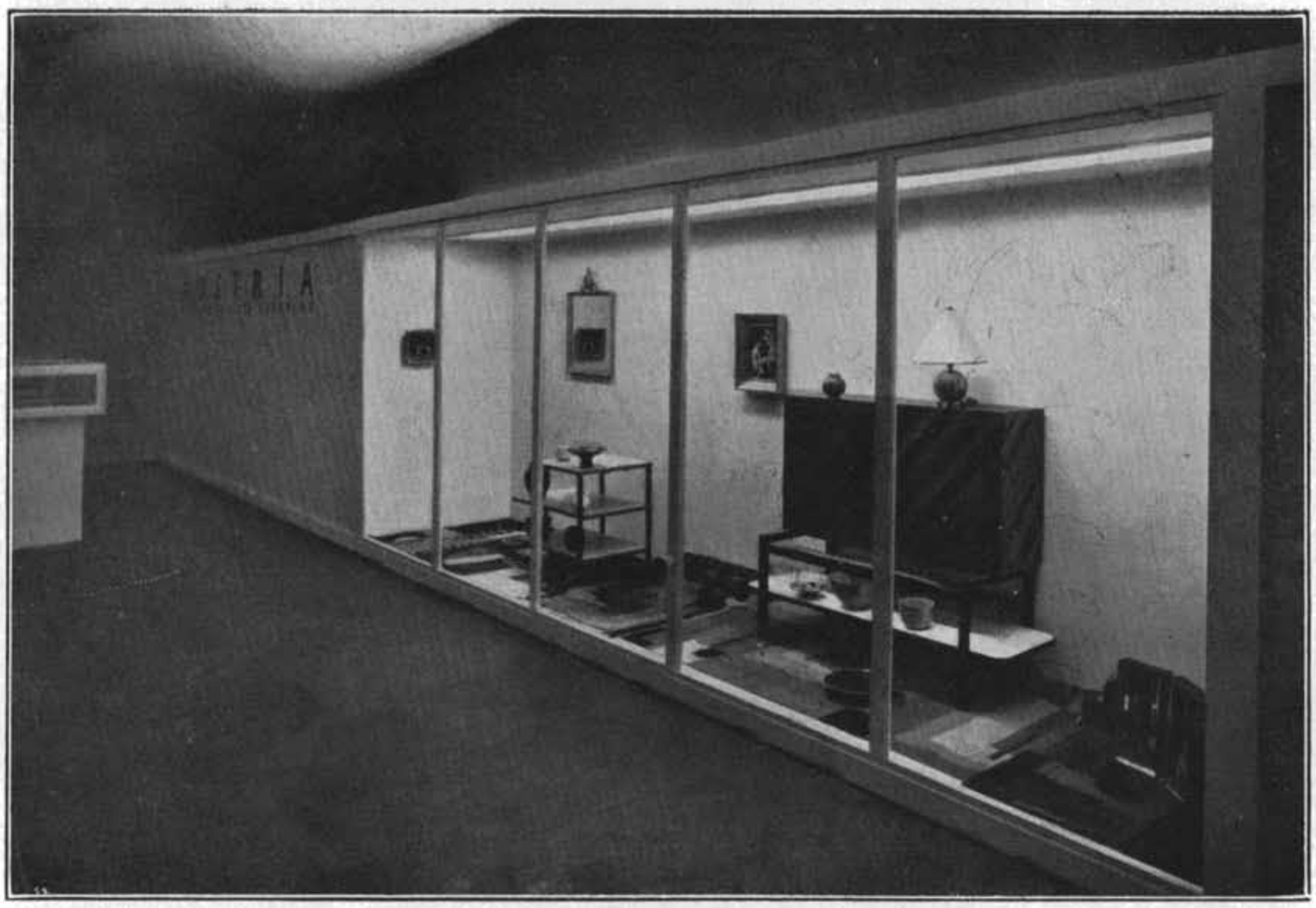
MOBILE DA SACRISTIA
SU DISEGNO DELL'ARCH. C. O. MARCHETTI.



SEZIONE GERMANICA - SALA.



SEZIONE FRANCESE - SALA.



UNA DELLE SALE DELLA SEZIONE DELL'AUSTRIA.

UNA DELLE SALE DELLA SEZIONE UNGHERESE.

SEZIONE DEL BRASILE - ORGANIZZATA DAL LICEO D'ARTE E MESTIERI DI S. PAOLO.
ARMADIO SU DISEGNO DELL'ARCH. T. BUZZI.

chè usato con giudizio e sobrietà, voi vedete che l'alluminio può ben entrare anche nell'uso corrente. A Monza, in questa sala, vi son disposti bozzetti per scene e figurini teatrali; quanto di meglio si va facendo. E, se poco si fa, l'argomento è certo dei più suggestivi.

La *Sala* del *Vetro antico*. Giustamente venne adottata l'iniziativa di presentar ad ogni Triennale una succinta e compiuta

SEZIONE DEL BRASILE - ORGANIZZATA DAL LICEO D'ARTE E MESTIERI DI S. PAOLO.
SALA DA PRANZO SU DISEGNO DI T. BUZZI.

SEZIONE DANESE - SALA DELLE CERAMICHE DI COPENHAGHEN.

SEZIONE INGLESE - SALETTA DI "THE STUDIO".

visione di quanto gli antichi han fatto in ciascuna branca dell'arte minore. Stavolta, ricorrendo a Musei italiani ed alle più famose raccolte, son stati riuniti i più bei vetri che l'antichità ci ha conservato.

La collezione, ordinata in modo esemplare da un egregio Soprintendente alle Antichità e Belle Arti, il Prof. Giuseppe Moretti, meriterebbe d'essere illustrata particolarmente, tanta inattesa è la meraviglia che suscita. Ma, purtroppo, ci manca lo spazio.

Qui basterà confermare il giusto successo ottenuto sopratutto fra gli artisti moderni, che vi han trovato materiale incomparabile di ammirazione e di studio.

LE MOSTRE ESTERE

Gli Stranieri, in verità, mai si son rifiutati di partecipare a queste nostre olimpiadi. Ricordiamo le passate sezioni germanica e ungherese, sopratutte, che ci han rivelato quanto il problema dell'arte decorativa fosse altrove più che da noi studiato. Stavolta, sembran tutti guidati, invece, da altri criteri.

Francia e *Belgio* son vecchi di vent'anni; Francia specialmente presenta materiale di scarso interesse e di valore ormai sorpassato. Il Belgio ha qualche bel mobile e qualche oggetto.

L'*Ungheria*, che eravamo abituati a considerare all'avanguardia, è venuta in realtà ben agguerrita e ben organizzata, nutrita di tutta una vastissima produzione. Ma come faragginosa e caotica: stoffe e tappeti e bozzetti scenografici di gusto sorpassato, perfino pedanti e non troppo eleganti. In tanta congerie, i pezzi buoni si van perdendo.

Il *Brasile* può dirsi abbia organizzato soltanto la mostra personale di un architetto italiano. Tomaso Buzzi, avuto il monopolio del « Liceu de Artes e Officios » di San Paolo, gli ha fatto esporre in tre sale una sua produzione di mobili, spesso di eccellente gusto; sempre di ottima fattura e trattati con legni stupendi e nuovi, quali in Europa non conoscevamo. Ma, ciò considerato, proprio nulla ci permette di constatare il grado di maturazione artistica che la Nazione brasiliana può aver raggiunto.

La *Germania*, stavolta, ci ha giocato un bel tiro. Vistasi altra volta ed altrove un po' – diciamolo francamente – saccheg-

SALA DELLA SEZIONE INGLESE.

giata, ha preferito mandarci apparecchi elettrici, utensili da cucina, vetri da laboratorio, fotografie di aeroplani e di automobili. Tutto questo presentato in modo perfetto e singolare e certamente non privo di interesse.

L'*Austria* la segue un po', tuttavia diffondendosi in maggior numero di sale ed accogliendovi moltissimi oggetti in metallo e ceramica; un paio di ambienti, scarni e razionalissimi; lavori in pelle di dubbio gusto.

La *Svezia* espone i sempre belli esemplari di Orrefors ed alcuni stagni della

BALAUSTRA PER FONTANA IN PIETRA TENERA DI VICENZA SU DISEGNO DI T. BUZZI.

Nordiska Kompany: anche se noti o visti altrove, tuttavia bene accetti.

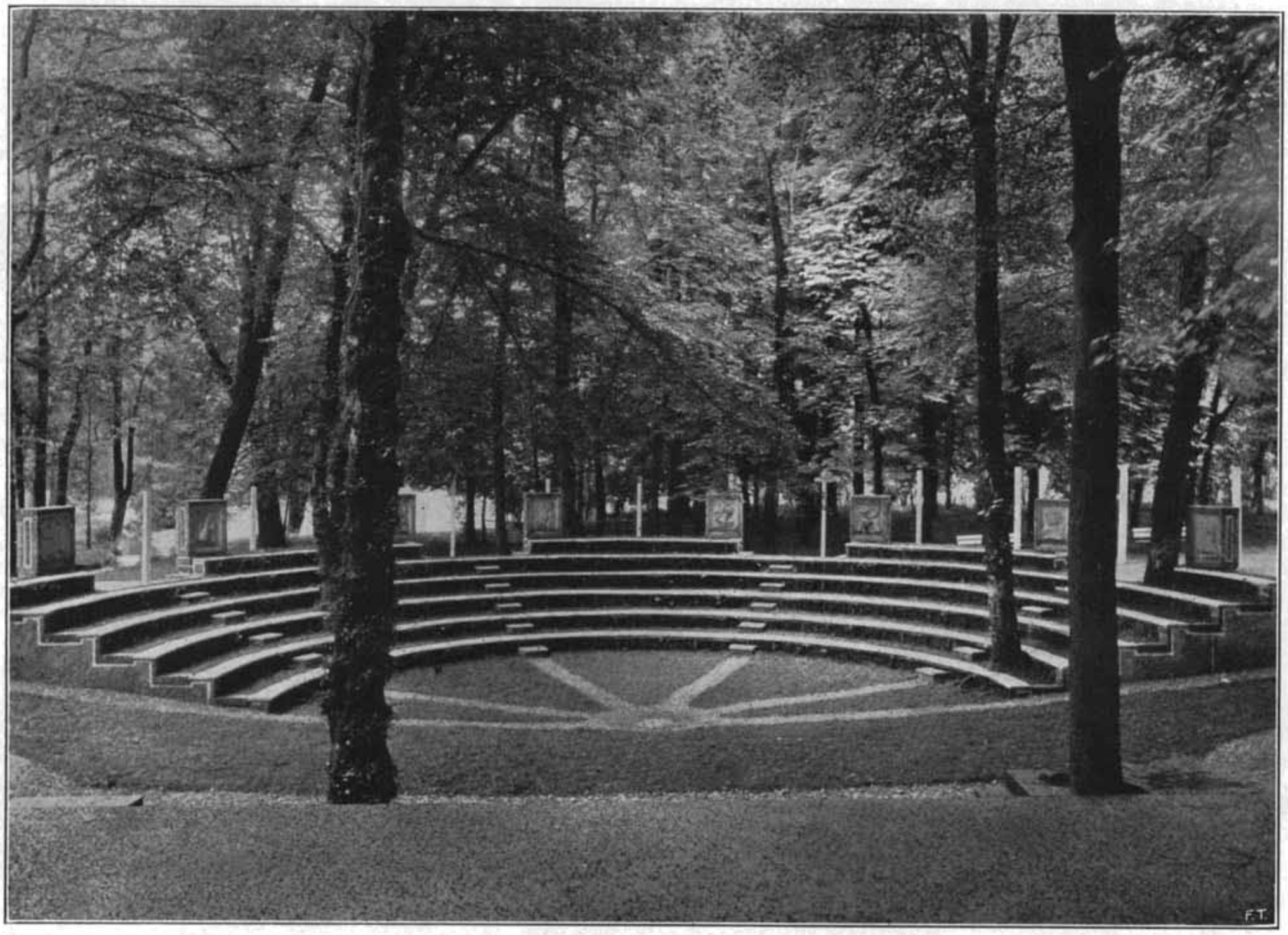
La *Danimarca* ha mandato le sue ceramiche famose e perfette, forse non troppo originali; poi una bella serie di stagni di Just Andersen, sobri e d'eccellente esecuzione.

L'*Inghilterra* si presenta assai largamente, organizzando le sue sale sul ritmo della vita giornaliera, sobria nell'esporre, ma varia. Sopratutto interessanti, i manifesti reclamistici, ottimamente esposti in corridoi ed in una sorta di stazione ferroviaria sotterranea; molto carini gli oggetti di uso comunissimo, le tazzine del the, il vassoio, la sedia, il tavolino, il guardaroba, le racchette del tennis; non pezzi d'eccezione, ma proprio oggetti di comunissima fattura. Tutto quanto esposto in una chiara cornice, sobria di decorazione e piacevole. Bella è una saletta dedicata alle pubblicazioni del « The Studio ».

La *Russia,* che pure ha quì una sua sezione, a tutt'oggi ancora non l'ha inaugurata.

IL GIARDINO

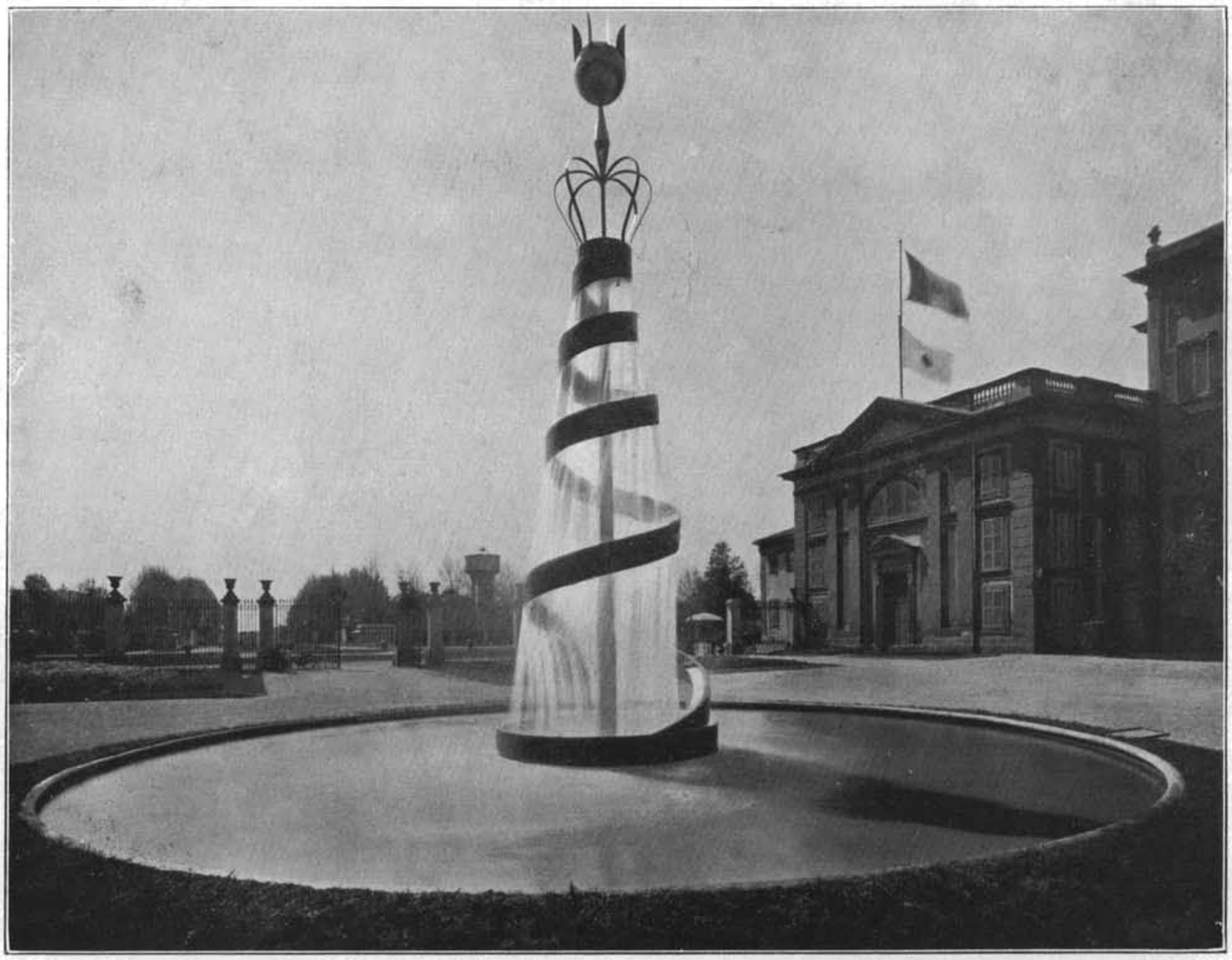
Ecco, infine, altra grande novità della IV Triennale: il Giardino. Quel che c'era, famoso ed immenso; e quel che vi han creato dentro. Pare impossibile: ma, nelle passate Mostre, il pubblico s'è ben scarsamente accorto e meno ancora si è occupato della superba cornice. Compiuto un giro per le sale, quasi temeva di avventurarsi oltre il discreto giro d'obbligo, fino al tempietto del lago. Ora il giardino gli va incontro. Il Direttorio ha avuto un prezioso alleato nella Società Orticola Lombarda, e si sono organizzate mostre di fiori, di piante, di aiuole, sotto le forme stagionali più impensate; è risuscitata, insomma, quel ch'è sempre stata una grande arte no-



IL TEATRINO ALL'APERTO, SU DISEGNO DELL'ARCH. A. MINALI.

stra. Accanto ai padiglioni costruiti nel giardino, e che abbiamo già ricordato, ecco un piccolo Teatro all'aperto dell'architetto Minali; ecco, dello stesso, un divertente labirinto pubblicitario; ecco le mostre delle più famose Ditte giardiniere. Il Comune di Milano, il Comune di Genova han fatto creare graziosi e preziosi giardinetti all'italiana, sfruttando i larghi mezzi a loro disposizione; su disegno di Buzzi venne allestito un giardinetto alla fiamminga; fu rimesso in onore il giardino delle rose, tanto caro a Re Umberto, ornandolo di un grande astrolabio di Mazzucotelli e d'una fontana in pietra Vicentina di Buzzi: vasi e statue in pietra vennero eseguite da varie Ditte di Vicenza, e son sparsi un po' ovunque. E vi collaborarono gli scultori Italo Griselli, Lelio Gelli, Ugo Pozza, ed altri, ripetendo in forme moderne i temi più caratteristici delle figurazioni agresti. Insomma, questa ch'è sempre stata una indiscussa tradizione italiana vien oggi rimessa all'ordine del giorno.

Ultima, ricorderemo la fontana elicoidale che Michele Marelli ha impiantata nel gran cortile della Villa: trovata geniale anche se praticamente di modesto effetto. E quando avremo aggiunto che anche i locali terreni, ristorante, bar, servizi postali, son



FONTANA IN FERRO NEL CORTILE D'ONORE DELLA VILLA.
ESEGUITA DALLA DITTA F.LLI GREPPI SU DISEGNO DELL'ARCH. MICHELE MARELLI.

stati del tutto rimessi a nuovo ed aggiornati con semplicità e giusto decoro, crediamo di aver data una sufficiente se pur succinta visione dell'intera Mostra. Stavolta veramente incamminata su la dritta via.

FERDINANDO REGGIORI